761.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 NOVEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	40703	
Disegno di legge (<i>Approvazione in Commissione</i>)	40733	
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 (primo provvedimento) (4391);		
Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967 (secondo provvedimento) (4393);		
Variazioni al bilancio dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi per l'anno finanziario 1967 (4211)	40721	
PRESIDENTE	40721	
AGRIMI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	40726, 40733	
MAGNO	40721	
ORLANDI, <i>Presidente della Commissione</i>	40725 40733	
RAUCCI	40726, 40727, 40733	
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	40703	
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>)	40721	
		PAG.
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE		40733
MANENTI		40733
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE		40703
ARMANI		40706
FRANCHI		40711
FORTUNA		40705
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 40704, 40706, 40707, 40711, 40712		40712
GIOMO		40711
GREZZI		40720
LIZZERO		40705
LUZZATTO		40708
PELLEGRINO		40718
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>		40713, 40716
PRINCIPE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>		40717, 40719 40720
USVARDI		40715
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)		40703
Per la formazione dell'ordine del giorno:		
PRESIDENTE		40734
GUERRINI GIORGIO		40734
Ordine del giorno della prossima seduta		40734

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 novembre 1967.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bisantis, Finocchiaro, Rinaldi e Savo Emanuela.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CUCCHI e USVARDI: « Disciplina dell'approvvigionamento e della vendita al pubblico del latte alimentare » (4574);

CAVALLARI ed altri: « Modifica all'articolo 34 del regio decreto-legge 16 marzo 1942, n. 699, concernente il personale non statale del corpo nazionale dei vigili del fuoco » (4575);

CAVALLARI ed altri: « Modifiche alle tabelle A e B della legge 22 luglio 1961, n. 628, concernenti la carriera esecutiva dei ruoli organici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (4576);

CAVALLARI ed altri: « Modificazione della legge 5 marzo 1961, n. 90, per quanto concerne il personale operaio dipendente dal Ministero della sanità » (4577);

CAVALLARI ed altri: « Modificazioni della legge 5 marzo 1961, n. 90, per quanto concerne il personale operaio dipendente dal Ministero della pubblica istruzione addetto ai servizi della amministrazione universitaria, della scuola normale superiore di Pisa e degli osservatori astronomici » (4578);

DE PONTI ed altri: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni, delle province e delle regioni » (4579).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Averardi, per il reato di cui all'articolo 559, secondo e terzo comma, del codice penale (*adulterio*) (doc. II, n. 223).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, dirette al ministro dell'interno (quella Luzzatto anche al Presidente del Consiglio dei ministri) e che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Fortuna e Zucalli, « per conoscere se vi siano responsabilità e a carico di chi nel tragico avvenimento che ha oggi funestato la città di Udine causando gravi lutti e danni ingenti a seguito dell'esplosione di un deposito di dinamite nel centro cittadino. Per sapere se tale deposito sia stato autorizzato e quali accorgimenti prescritti siano eventualmente stati violati e se, conseguentemente, vi siano state carenze da parte degli uffici preposti alla vigilanza. Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati predisposti a favore delle famiglie colpite e quale indirizzo si intenda seguire per il risarcimento dei gravi danni arrecati » (6700);

Lizzero, Franco Raffaele, Bernetic Maria, Busetto, Vianello e Marchesi, « per conoscere quali siano state le cause della tragica esplosione avvenuta questa mattina (15 novembre) alle ore 8,40 nella città di Udine, che ha causato 4 morti e oltre 80 feriti oltre a ingentissimi danni ad abitazioni, aziende, uffici, negozi in numerose vie di una vasta zona del centro cittadino. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se fosse stata data autorizzazione a tenere così ingenti quantitativi di materiali esplosivi all'interno della città, in misura tale da generare il pericolo di tanto gravi sciagure e tanto enormi danni quali quelli che si sono verificati in questa tragica circostanza. Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

provvedere alle famiglie delle vittime e dei feriti e alla riparazione dei danni ai beni dei privati e degli enti pubblici » (6703);

Armani, Biasutti, Bressani e Toros, « per sapere quali siano le cause che hanno determinato la disastrosa esplosione che si è verificata nella mattinata di oggi nel centro abitato di Udine e che ha provocato morti e feriti tra la popolazione e gravissimi danni agli immobili di un vasto quartiere cittadino. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvidenze siano state disposte per il soccorso della popolazione colpita dal disastro, quali indagini si stiano eseguendo per l'accertamento di eventuali responsabilità e quali misure si intendano adottare al fine di prevenire siffatti luttuosi eventi e garantire efficacemente la pubblica incolumità » (6705);

Luzzatto, Cacciatore, Alini, Minasi, Passoni, Menchinelli, Lami e Ceravolo, « per conoscere in quali circostanze e per quali cause si sia determinato il grave disastro che ha causato numerosi morti e numerosissimi feriti nella città di Udine; come mai fosse stato autorizzato un deposito di esplosivi nel centro della città, e quali misure di sicurezza fossero state disposte o non fossero state osservate; quali responsabilità emergano in proposito, sia di ordine diretto, sia sul piano amministrativo, e quali provvedimenti intendano adottare di conseguenza » (6709);

Taverna e Giomo, « per conoscere — in relazione alla tragica esplosione verificatasi a Udine nella prima mattinata del 15 corrente, che ha causato vittime umane e ingentissimi danni alla popolazione di una vasta zona della città — se il Governo, fermo restando l'accertamento delle precise responsabilità dirette e indirette, ritenga, tenuto conto della vastità del disastro, di considerare l'evento alla stregua di calamità pubblica ai fini del risarcimento dei danni » (6718).

Avverto la Camera che sullo stesso argomento è stata presentata altresì la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno:

Franchi, Abelli e Guarra, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere i fatti, le conseguenze e le responsabilità dirette o indirette relative alla esplosione che a Udine ha determinato così luttuose conseguenze e così gravi danni; e per conoscere quali primi provvedimenti il Governo abbia assunto e quali intenda prendere tanto a favore dei familiari delle vittime quanto di coloro che sono stati in qualun-

que modo danneggiati e quali decisioni abbia preso circa la più rapida riparazione dei danni e quali interventi di altra natura stabilito » (6727).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mattina del 15 novembre corrente, alle ore 8,35, è scoppiato in Udine, in via San Rocco, un deposito di esplosivi non autorizzato, annesso a un deposito di materiali da costruzione. Dai primi rilievi è risultato che lo scoppio aveva causato un morto e 56 feriti, di cui due gravissimi, nonché seri danni ai fabbricati circostanti.

I vigili del fuoco, le forze di polizia e i militari immediatamente accorsi hanno attuato i primi interventi e provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale. Il prefetto, recatosi subito sul posto, insieme con il questore, ha impartito disposizioni per coordinare gli interventi più urgenti.

Successivamente, nel corso della giornata, sono decedute in ospedale altre tre persone, per cui il numero dei morti è salito a quattro. I feriti hanno raggiunto il numero di 135, mentre il numero dei ricoverati in ospedale è sceso nella giornata del 16 corrente a 52.

Il prefetto ha provveduto tempestivamente a coordinare l'azione dell'ECA e dell'assessorato comunale all'assistenza ai fini della sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto, nonché del vettovagliamento ed assistenza in danaro ai sinistrati.

Il Ministero dell'interno ha messo immediatamente a disposizione del prefetto un primo contributo straordinario di 10 milioni, da impiegare per le esigenze connesse agli interventi assistenziali più immediati. La giunta municipale, convocata d'urgenza, ha già reperito cento posti-letto, e disposto la concessione di 5 milioni ai sinistrati.

I tecnici del genio civile e del comune di Udine hanno accertato: la distruzione di 22 fabbricati, dei quali 8 ad uso industriale e 14 ad uso abitazione; la parziale distruzione di 27 fabbricati; l'inabitabilità di 51 abitazioni; la presenza di lesioni e danni vari in 850 appartamenti. Una prima sommaria valutazione fa ascendere i soli danni ai fabbricati a lire 2 miliardi e 100 milioni.

L'autorità giudiziaria ha emesso ordine di cattura nei confronti dei proprietari dell'impresa di costruzioni di via San Rocco — Perrotti Francesco, in un primo tempo irreperi-

bile, ma poi costituitosi, e il padre Giacomo, che è piantonato in ospedale, dove è ricoverato — in quanto ritenuti responsabili di disastro colposo, omicidio e lesioni pluriaggravate colpose, nonché di infrazione alle disposizioni di legge in materia di esplosivi. La stessa autorità continua le indagini avvalendosi di funzionari della pubblica sicurezza e di ufficiali dei carabinieri. Presso il deposito di esplosivi (dinamite) di Basiliano e dalle macerie dell'azienda Perotti sono stati prelevati registri, per effettuare il controllo.

A parte quanto di competenza della magistratura, il Ministero dell'interno ha disposto lo svolgimento di una inchiesta amministrativa, che è stata affidata al prefetto Boccia, il quale si è recato sul posto e già ha iniziato l'inchiesta stessa.

Posso assicurare la Camera che, secondo i dati più recenti di questa mattina, il numero dei morti è rimasto di 4; purtroppo, vi è un bambino in pericolo di vita ricoverato in ospedale. Il numero dei ricoverati è ulteriormente sceso a 49.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortuna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORTUNA. Onorevole sottosegretario, dalle informazioni che ella ci ha fornito a nome del Governo, possiamo constatare che i danni sono enormi, ammontando a 2 miliardi e 100 milioni solo per le lesioni a 850 appartamenti, cui vanno aggiunti certamente i danni per le vittime (i 4 morti e i più di cento feriti). Il problema che ora si pone è il seguente. Nella nostra interrogazione abbiamo sollecitato anche un intervento diretto del Governo per un consistente sollievo della situazione, molto grave, che si è verificata a Udine.

Ella sa, onorevole sottosegretario, che questa calamità è l'ultima in ordine di tempo di una purtroppo nutrita serie. Infatti, la provincia di Udine e il Friuli in particolare sono stati colpiti da molte disastrose calamità negli ultimi anni. Di esse abbiamo avuto più volte una rappresentazione abbastanza burocratica, mentre gli aiuti effettivi vengono ritardati e su di essi non si può tranquillamente contare. Dopo le alluvioni a Latisana e nella zona del Pordenonese, dopo i disastri della montagna e quello del Vajont, oggi dobbiamo registrare questa ulteriore calamità. E destino! Non è un problema che appaia di diretta pertinenza del Ministero dell'interno, anche se riteniamo che l'inchiesta amministrativa dovrà senz'altro indagare a fondo per stabilire come mai tutti

i partecipanti a questa vicenda fossero stati varie volte avvicinati dagli stessi abitanti della zona, come mai un traffico di esplosivi potesse essere svolto in pieno centro cittadino da parte di una ditta regolarmente registrata nell'elenco telefonico sotto la voce « esplosivi ed altro » e come mai ciò potesse verificarsi senza il benché minimo controllo e senza vigilanza efficace. Ci rendiamo conto che talune azioni delittuose sfuggono alla vigilanza anche più attenta, ma è certo che l'inchiesta amministrativa dovrà valutare a fondo non solo le responsabilità individuali di competenza della magistratura, ma anche le responsabilità generali di istituto.

Nella sua risposta, onorevole sottosegretario, non abbiamo rilevato quale intervento intenda effettuare il Governo per portare alla città colpita un aiuto consistente, urgente e rapido. La regione Friuli-Venezia Giulia stanzerà 500 milioni per i primi interventi; il comune di Udine metterà a disposizione delle somme per riuscire a risolvere determinate situazioni. Per quanto riguarda il Governo, abbiamo sentito che sono stati destinati per i primi interventi solamente 10 milioni. In una zona colpita così duramente, in questa circostanza e soggetta, nel recente passato, a tanti gravi disastri, questo è un po' poco. Pensiamo che si debba rapidamente avviare la ricostruzione di tutti gli 850 appartamenti e non si può certamente pretendere che solamente gli enti locali, già gravemente indebitati, sopportino un onere così ingente.

Ci aspettavamo — lo dico con franchezza — dal Governo la sensibilità almeno di dire che avrebbe studiato un piano di intervento per la rapida ripresa di tutti i settori colpiti. Comunque, considerata anche la sommarietà della risposta dataci, mi auguro che il Governo non abbia inteso negare la fondatezza delle esigenze che ho rappresentato e che pertanto voglia rapidamente provvedere nel senso da me indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Lizzero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIZZERO. Vorrei chiederle, signor Presidente, di farsi interprete in questa occasione dei sentimenti della Camera, inviando al sindaco della città di Udine e alle famiglie delle vittime e dei feriti i sensi del cordoglio e della solidarietà del Parlamento verso la città così duramente colpita.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già provveduto nel senso da lei indicato.

LIZZERO. La ringrazio.

Quanto alla risposta del sottosegretario, non si può assolutamente essere soddisfatti. Se in occasione delle prime comunicazioni fornite dal sottosegretario onorevole Ceccherini potevamo accontentarci di informazioni sommarie, dando atto al Governo della sollecitudine con cui aveva riferito in Parlamento, oggi, nel momento cioè in cui il Governo è a conoscenza della gravità dei danni e delle responsabilità esistenti in ordine alla sciagura, ci saremmo aspettati più ampi affidamenti in ordine ai problemi sollevati dalle nostre interrogazioni. E del tutto superfluo sottolineare oggi le responsabilità della ditta che manipolava ed utilizzava esplosivi in pieno centro cittadino, come pure affermare che subito dopo la deflagrazione le autorità si sono precipitate nella zona per constatare quello che era avvenuto.

A mio avviso, bisogna sottolineare il fatto che le leggi vigenti prevedono controlli rigorosi e molto seri in relazione al trasporto, alla vendita e alla manipolazione di esplosivi. In particolare, le imprese che utilizzano esplosivi debbono comunicare, nel caso di trasporto degli stessi, il preciso itinerario che il carico dovrà seguire. E poiché risulta (lo abbiamo letto anche sulla stampa) che il 30-31 ottobre la ditta Perotti aveva effettuato due trasporti di esplosivi dalla fabbrica di Mereto di Tomba, essa avrebbe dovuto comunicare l'itinerario del trasporto stesso e la località di destinazione nella quale doveva recapitare — pare — venti, venticinque quintali di dinamite e di donarite, cioè proprio gli esplosivi che sono scoppiati, determinando la catastrofe che tutti conoscono.

Le autorità hanno ricevuto tale comunicazione? Hanno avuto conoscenza dei trasporti che venivano compiuti? È vero — come si è detto in parecchi giornali in questi giorni — che i cittadini della zona avevano più volte segnalato la presenza di esplosivi in città ed avevano manifestato le loro gravi preoccupazioni in proposito? È evidente la responsabilità gravissima dell'impresa Perotti, i cui titolari sono stati denunciati, come ella ha detto, onorevole sottosegretario, per omicidio colposo pluriaggravato; ma sono altrettanto evidenti — ed è su questo che vogliamo richiamare l'attenzione del Governo — le responsabilità delle autorità preposte alla vigilanza. Come mai non avevano compiuto dei sopralluoghi?

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Onorevole Lizzero, abbiamo disposto

un'inchiesta amministrativa che dovrà accertare se vi siano responsabilità da parte di funzionari.

LIZZERO. D'accordo. Desidero però sottolineare che si fanno numerosi sopralluoghi quando si decide semplicemente di collocare in una abitazione il bruciatore per il riscaldamento. Come mai allora, nel nostro caso, nonostante nell'elenco telefonico fosse scritto che l'impresa in questione commerciava in esplosivi e quindi ne aveva la disponibilità, le autorità addette alla vigilanza non avevano mai compiuto alcun sopralluogo né alcuna inchiesta nei confronti dell'impresa stessa?

Chiediamo che siano severamente accertate non tanto le responsabilità dell'impresa, i cui titolari saranno certamente puniti, quanto quelle delle autorità cui è attribuito il compito della vigilanza e della salvaguardia della città di Udine, così gravemente colpita in seguito ai noti eventi.

In secondo luogo, anch'io mi devo associare alla richiesta del collega Fortuna. Noi abbiamo sentito da lei, onorevole sottosegretario, che ben 850 appartamenti sono stati variamente lesi, che 22 fabbricati sono stati dichiarati inabitabili e 27 sono andati parzialmente distrutti. Ci troviamo dunque di fronte alle famiglie delle vittime, a quelle degli oltre 100 feriti, a danni che si fanno ammontare, secondo le sue stesse dichiarazioni, onorevole sottosegretario, a 2 miliardi e 100 milioni. Ora, la regione ha provveduto ad elargire un contributo, e un altro contributo ha dato, nei limiti delle sue possibilità, il comune di Udine. Ma noi chiediamo qui, anche facendoci eco di una richiesta del sindaco della nostra città che ci è pervenuta ieri, che il Governo immediatamente faccia seguire a questo primo contributo, cui non so che senso dare, un effettivo segno della solidarietà nazionale verso le famiglie delle vittime, verso i feriti, verso coloro che sono stati colpiti in varia misura nelle abitazioni e nei locali dove esercivano la loro attività. Faccia il Governo rapidamente sentire che la collettività nazionale è vicina alla città di Udine, provvedendo alla ricostruzione di quanto è stato distrutto e somministrando quanto è necessario alle famiglie delle vittime e a quelle dei feriti.

PRESIDENTE. L'onorevole Armani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARMANI. Penso sia doveroso da parte nostra esprimere alla città di Udine la più viva solidarietà nel momento stesso in cui si stan-

no celebrando i funerali delle vittime dello spaventoso incidente.

Insieme con i colleghi Fortuna e Lizzero, che hanno parlato prima di me, sono rimasto qui, invece di rientrare nella mia città, proprio per poter ascoltare dal Governo nuove notizie, in risposta alle nostre interrogazioni urgenti.

Avrebbero certamente voluto essere qui con noi anche gli altri colleghi che sono andati ad Udine a presenziare doverosamente alla manifestazione cittadina di lutto, rappresentandovi la Camera anche se in forma non ufficiale.

Dico la verità che dopo aver ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario Gaspari mi spiace di non essere partito anch'io ieri sera per prendere parte a questa manifestazione di dolore e di pietà per la sciagura che ha agghiacciato il Friuli e tutto il paese e che ha avuto echi di sbigottito dolore anche all'estero, e per le vittime del disastro e per i gravi danni che esso ha provocato. Devo ripetere che mi spiace di non essere ieri sera partito per partecipare ai funerali: perché la ragione di questa risposta odierna del Governo avrebbe dovuto essere quella di fornire ulteriori elementi accertati in seguito ad un esame più approfondito. Avremmo voluto che in questa risposta non solo fossero espressi sentimenti di solidarietà, ma fossero altresì chiaramente indicati i provvedimenti che il Governo — oltre a quelli di pronto intervento messi in atto immediatamente nei giorni scorsi — ha in animo di prendere per lenire questa situazione drammatica. Non do colpa certamente all'onorevole sottosegretario Gaspari...

GASPARI, Sottosegretario di Stato per lo interno. Onorevole Armani, il Ministero dell'interno non può che riferire le notizie immediate e dare conto dei provvedimenti immediati.

ARMANI. Onorevole sottosegretario, la prima risposta l'abbiamo avuta l'altra sera dal suo collega Ceccherini, con una tempestività che ci ha fatto piacere. Ma se avessi creduto o pensato che anche la risposta di oggi non sarebbe stata altro che una esposizione della situazione, sarei ovviamente partito — ripeto — per fare il mio dovere, per aggiungere la mia solidarietà a quella di tutto il Friuli, che in questo momento piange non solo le quattro vittime della sciagura, ma tutta la situazione dolorosa che si è determinata ad Udine. Ecco perché mi rammarico profondamente che

oggi sia stata data una risposta che nulla aggiunge a quello che era stato già detto l'altro giorno dal sottosegretario Ceccherini.

La fissazione per oggi dello svolgimento di queste interrogazioni aveva fatto sorgere in noi la speranza che, al pari della regione, la quale — come hanno accennato i colleghi Fortuna e Lizzero — è intervenuta immediatamente, anche il Governo volesse prendere provvedimenti tempestivi e immediati. Quindi sono dispiaciuto della risposta del Governo, non tanto per quello che è stato detto, quanto perché ci aspettavamo molto di più, ci aspettavamo ben altro: mi consenta, onorevole sottosegretario, di dire questo, in aggiunta a quanto è stato detto dai miei colleghi friulani, a nome anche degli altri firmatari della mia interrogazione, gli onorevoli Biasutti, Bressani e Toros. È ben vero che si può dire si sia trattato di un caso fortuito — o forse no — con responsabilità più o meno palesi o che possono essere attribuite alla fatalità o ad altro. Ma la realtà è diversa. Vi sono 850 case dissestate, alcune delle quali indubbiamente saranno rimesse in sesto (non lo nego); vi sono le vittime, vi sono le industrie che sono state colpite: ieri stesso davanti alla prefettura gli operai della ditta Tamburlini, rappresentante della Fiat nella nostra città, sono andati a chiedere solidarietà perché questa industria, che non ha i mezzi per rimettersi in efficienza, possa riprendere il lavoro.

La ripresa di queste attività non può essere affidata solo alla buona volontà dei singoli o al credito personale che gli imprenditori possono riscuotere presso le banche locali. Si tratta infatti di un disastro nazionale. Quale legge può dunque venirvi incontro? In quale maniera può la regione affrontare una situazione come quella che ella ha descritto, onorevole sottosegretario? Qui non si tratta di piccole cose, di importanza marginale; qui siamo di fronte a danni rilevantissimi. Io che abito a 400 metri di distanza dal centro in cui è avvenuto lo scoppio le posso dire — pur non essendo ancora potuto andare ad Udine — che le abitazioni che sono state colpite e che non risultano fra quelle denunciate come danneggiate sono ben più di 850. Alla distanza anche di un chilometro e mezzo si sono spaccati non solo i vetri ma addirittura le finestre; mattoni hanno colpito a 400 metri di distanza palazzi al settimo piano e all'ottavo piano, spaccandone le finestre. Non si tratta di qualcosa che possa essere considerato come un avvenimento di ordinaria amministrazione. Onorevole sottosegretario, la mia amarez-

za per la risposta che il Governo ci ha dato oggi nasce proprio da questa realtà.

Anche l'onorevole Fortuna ha avuto modo di rilevarlo. Gli anni passati abbiamo avuto o le alluvioni o il disastro del Vajont. Quest'anno in cui, per nostra fortuna, incidenti dolorosi di tal genere non si sono verificati, ci è capitata questa triste disgrazia proprio nel cuore della nostra città. Orbene, che cosa chiediamo? La regione è intervenuta tempestivamente, e ha fatto bene. La regione che ha la possibilità di sovvenzioni per le case — per nucleo familiare — sulla base, mi pare, di due milioni come massimo, è intervenuta concedendo, a fondo perduto, ai danneggiati una somma pari a un quarto delle spese necessarie per la ricostruzione. Il Governo che cosa fa? Comprendo che il Governo non abbia avuto ancora il tempo di affrontare il problema, ma allora sarebbe stato assai meglio che avesse ritardato di otto giorni, ma ci avesse dato la sua risposta dopo un esame veramente approfondito della situazione.

La mia proposta, onorevole sottosegretario, è questa: di fronte ad una situazione, che non è da considerare in maniera semplicistica, pensiamo che possano essere invocati, non dico i provvedimenti conseguenti ad una calamità nazionale — non voglio drammatizzare al di là del necessario — ma almeno una certa solidarietà nazionale. Si tratta infatti di un disastro di tale entità che non può essere fronteggiato attraverso l'iniziativa degli enti locali. E come può la ditta Perotti, atteso che abbia la responsabilità precisa e chiara di quanto avvenuto, rimborsare 2 miliardi e 100 milioni (e penso che siano molti di più)? Come può pagare i danni alle industrie che sono chiuse? Come può rifondere il comune dei soldi che continuamente spende per 130 persone alloggiate negli alberghi cittadini? Come è possibile ripristinare quanto è stato distrutto, se non interviene in qualche maniera la solidarietà nazionale? In nome di Dio: abbiamo purtroppo sempre avute nel nostro Friuli disgrazie che vanno al di là di quello che è il normale o il fatale accadere delle cose. Siamo stati colpiti sistematicamente e sempre. Invochiamo la solidarietà del Governo, invochiamo la solidarietà nazionale. Quello che è accaduto non può essere considerato una calamità nazionale? Facciamo allora un provvedimento particolare, cerchiamo di venire incontro alla popolazione. Non si può rispondere come si è risposto, sia pure provvisoriamente. Capisco anche il motivo di una simile risposta. Ma non si può lasciare che le cose

abbiano a sistemarsi da sole nell'ambito della nostra regione.

Noi chiediamo questa solidarietà. Mi rendo conto che è difficile trovare la formula, ma si è trovata in tante altre circostanze e quindi chiediamo che sia trovata anche per la nostra Udine.

Ecco perché, mentre riaffermo questa esigenza, mentre dico che in questo momento dobbiamo sentirci legati a una parte del nostro popolo che soffre e che in atto sta contemplando il disastro che si è verificato nel cuore di questa nostra cara città, chiedo che il Governo mediti sui provvedimenti che invoco, cosicché si possa dimostrare alla popolazione friulana e a tutto il paese che il Governo è sensibile quando capitano di queste disgrazie, che non possono essere superate o riparate da enti locali.

Questo io chiedo, onorevole sottosegretario; e mi auguro, come sono certo, che il Governo non sia sordo a questo appello, anzi sia sensibilissimo e possa darci una soddisfazione, che non è solo per noi come rappresentanti del Friuli in questa Assemblea, ma costituisce una attestazione di quella solidarietà italiana e cristiana che doverosamente invochiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUZZATTO. Replicherò brevemente, signor Presidente. Onorevole sottosegretario, bisogna veramente (non è a lei personalmente che mi rivolgo, ma al Governo che ella in questo momento rappresenta) che il Governo si renda conto che alle interrogazioni non si risponde con l'ultimo rapportino informativo degli impiegati della prefettura competente.

Di fronte alla enormità di quello che è successo, al caso quasi unico di un simile disastro dovuto a una ditta privata, con conseguenze tali da danneggiare gran parte di una importante città, distruggendo industrie (ella stesso ne ha dato le indicazioni numeriche), case di abitazione, causando numerosi morti e feriti; di fronte ad un avvenimento di questo genere, il Governo viene soltanto a raccontarci la cronaca. Questo, come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, si spiega il primo giorno dopo l'accaduto, quando si deve informare in modo ufficiale il Parlamento; ma non si spiega a due giorni di distanza, perché due giorni, in questo caso, sono sufficienti. Non si spiega, in rapporto alla funzione del Governo e alle funzioni del Parlamento, che non sono quelle di ascoltare rapporti informativi burocratici.

Onorevole sottosegretario, di fronte a quello che è avvenuto a Udine, si pongono due problemi di rilievo, in merito ai quali il Governo deve avere la cortesia di dirci la sua opinione e di dire cosa intenda fare. Il primo problema è quello di spiegarci come sia potuto accadere quello che è accaduto. Ella ci ha detto che il Governo ha disposto una inchiesta amministrativa. Ne attendiamo i risultati; e speriamo che ce li faccia conoscere. Altrimenti, li chiederemo.

L'inchiesta amministrativa è una formula abbastanza generica. In altri tempi, in cui la sensibilità dei governanti era maggiore della vostra, signori di questo Governo, quando accadevano fatti non dico di questa natura, ma che comunque commuovessero l'opinione pubblica, si prendevano provvedimenti immediati, perché non occorre fare inchieste amministrative per riscontrare carenze. Le responsabilità le accerterete, e forse non si tratterà solo di inchiesta amministrativa ma di procedimenti giudiziari penali anche nei confronti di pubblici funzionari; e in quel caso si procederà. Ma la carenza, il mancato adempimento dei propri doveri, sono evidenti. In questi casi si provvede subito, almeno ad assicurare che per il futuro certe autorità non si limitino ad accorrere sul luogo del disastro, ma facciano il dovere loro già prima.

Si rende conto, onorevole sottosegretario, dell'enormità di quello che è accaduto? Ella se l'è cavata parlando di un deposito di esplosivi non autorizzato. Ma sembra che i dipendenti di quella ditta la sapessero lunga, che i lavoratori del vicinato la sapessero lunga, visto che fortunatamente si sono allontanati molto rapidamente al momento in cui si è delineato il pericolo. Quindi, sapevano che cosa li minacciava. Tutti sapevano; ma l'autorità che ha il compito di sapere ciò che riguarda la sicurezza pubblica, che è così solerte nell'indagare su certe cose che presentano un interesse politico per il Governo, non sapeva niente. Non sapeva che erano arrivati dei camion, non sapeva che era depositato dell'esplosivo, non sapeva che sull'elenco telefonico di Udine era scritto che quella ditta lavorava in esplosivi.

È possibile che non sapessero niente? Se è così, vuol dire prima di tutto che non sapevano fare il loro mestiere, e allora in questi casi non c'è bisogno di lunghe inchieste amministrative: si provvede immediatamente.

Ripeto: si rende conto, onorevole sottosegretario, della gravità di quello che ella ci ha detto questa mattina? Il deposito non era autorizzato, e quindi l'autorità di pubblica sicurezza non sapeva che ci fossero esplosivi in si-

mile quantitativo. Poi ci meravigliamo se in certe parti d'Italia avvengono attentati terroristici, poi andiamo a cercare come avvenga che ci sia dinamite in giro; ma ce ne sono dei quintali, e voi non lo sapete, non ve ne interessate! Non voglio certo elevare dei sospetti nei riguardi di questa ditta o dei custodi di questo deposito, non voglio certo collegare in concreto questo fatto ad altri. Ma si tratta di una indicazione molto grave. Credo che il Ministero dell'interno dovrebbe rimanere atterrito di fronte ad eventualità di questo genere. Mettete in stato d'assedio la Sardegna o qualche villaggio della Calabria, senza riuscire in quei casi a individuare donde provengano certe armi o certi esplosivi; perquisite chi passa in Calabria per certi villaggi in questi giorni, o in Sardegna e, senza che voi ne sappiate niente, vi sono depositi e magazzini che contengono quintali di esplosivi; e voi non sapete quando arrivino, quando partano, quanti ve ne siano, chi li porti fuori, chi li porti dentro. E allora, che razza di servizio di ordine pubblico voi fate? Lo fate soltanto per vietare ai cittadini l'esercizio dei loro diritti costituzionali? Se c'è una manifestazione sindacale o politica, allora lo sapete, avete gli informatori, allora intervenite, avete le forze per farlo. E, di fronte a pericoli di questa natura, niente.

Ma vi rendete conto che si tratta di una questione di fondo e che ben altro avreste dovuto rispondere, anziché dire che non era autorizzato il deposito di esplosivi e che avete disposto una inchiesta amministrativa? Altro avreste dovuto fare di fronte a quello che è accaduto, perché qui si trattava del maneggio di esplosivi che possono essere usati anche a scopi delittuosi.

Si trattava di un deposito che ha minacciato in modo concreto, visto quello che è successo, l'incolumità pubblica nella zona. A parte ogni eventualità inerente a possibilità delittuose e perciò a parte il pericolo per l'ordine pubblico, l'autorità di pubblica sicurezza ha il compito di assicurare, appunto, la sicurezza pubblica, cioè prima di tutto la incolumità dei cittadini, invece di occuparsi di tante altre cose di cui potrebbe fare a meno. Perché allora non se ne occupa, lasciando che avvengano disastri di questa natura?

Questi sono gli interrogativi che i cittadini si pongono, onorevole sottosegretario. Non si può aspettare che l'inchiesta amministrativa duri sei mesi per poi scoprire che ci sarà un funzionario trasferito da una città all'altra. Queste, intanto, sono misure che si pren-

dono immediatamente; e poi si esamina a fondo il funzionamento di certi servizi, dato che possono accadere cose di questo genere.

Tutto questo costituisce un primo aspetto — molto grave — del problema, perché investe la capacità organizzativa e operativa dei servizi di pubblica sicurezza dipendenti dal Ministero dell'interno ed investe perciò il coordinamento di questi servizi con le attività industriali o dei lavori pubblici. Per questo abbiamo rivolto la nostra interrogazione anche all'onorevole Presidente del Consiglio, proprio perché si tratta di un'attività fondamentale governo. Se un governo non sa organizzare la tutela dell'incolumità dei cittadini è un governo che non è capace di compiere il più elementare tra i suoi doveri.

Vi è poi un altro aspetto: e l'onorevole Armani lo ha sottolineato poco fa. Ella, onorevole sottosegretario, ci ha fornito indicazioni assai gravi circa l'entità dei danni e ha indicato una cifra che rappresenta solo una minima parte dei danni effettivi. Se ci sono stati due miliardi e cento milioni di danni agli immobili, a quanto ascenderanno i danni alle pubbliche strade, ai pubblici servizi, i danni derivanti dalle industrie che sono rimaste ferme, dall'impedimento delle attività economiche e commerciali, i danni derivanti dalle cure ai feriti, i danni anche notevoli alle famiglie che hanno avuto dei morti?

Cifre enormi! Pensa il Governo di cavarsela con 10 milioni di sussidio per le esigenze immediate, per non lasciare sotto la pioggia i senzatetto? A Udine fa anche freddo, quando piove a novembre. E non è molto agevole affrontare le intemperie; che in questa stagione sono abbastanza frequenti in quella città.

In queste condizioni, onorevoli colleghi, il problema non consiste soltanto nell'assicurare per questi giorni un tetto ai cittadini colpiti dalla catastrofe, ma consiste essenzialmente nell'affrontare in maniera globale la situazione, facendo fronte ai danni, che sono in realtà di gravissima entità. Voi ritenete che il problema possa essere affrontato seguendo il criterio della responsabilità privata, e credete di aver già identificato qualche responsabile tra i dirigenti dell'azienda interessata. Dell'eventualità che ci siano altri responsabili — responsabili anche solo per omissione di atti d'ufficio — si parlerà solo in seguito. Non so, tuttavia, se questa ricerca di ulteriori responsabili sarà effettivamente fatta, perché in genere la pubblica amministrazione segue il criterio, per noi abbastanza discutibile, di proteggere i suoi funzionari, forse per un er-

rato senso di prestigio dell'amministrazione stessa.

Chi pagherà, onorevoli colleghi, i danni gravissimi subiti dalle famiglie così duramente colpite? In qual modo si pensa di reperire la somma necessaria, forse 10 miliardi? E parlo di 10 miliardi tanto per indicare una possibile cifra globale, dato che in questo momento io non so, nessuno sa né può sapere, a quanto ammontino in realtà i danni, quanto occorra in totale per far fronte a questa situazione. Ma voi veramente credete che il problema possa essere risolto sul piano privatistico, o sul piano dell'assistenza regionale? Deve essere il Governo, in questo momento, a trovare i mezzi finanziari per far fronte a questa situazione: il Governo non deve aspettare una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, ma deve presentare d'urgenza un disegno di legge.

Questo Governo, onorevoli colleghi, nelle sue intenzioni avrebbe dovuto essere un governo più democratico di tutti gli altri che l'hanno preceduto; ed invece ricorre sempre più spesso ai decreti-legge, molto di più dei governi che l'hanno preceduto: tutto questo non denota certo una maggiore democraticità. E in questo caso, in cui anche le opposizioni avrebbero riconosciuto l'utilità del decreto-legge per far fronte in maniera immediata alla grave situazione verificatasi nella città di Udine, il Governo non ha invece ritenuto necessario far ricorso al decreto-legge; non ha neanche ritenuto necessario presentare un disegno di legge che riconoscesse chiaramente l'obbligo della collettività di procedere al risarcimento di quei danni, risarcimento che non può essere lasciato all'iniziativa dei singoli o alla responsabilità dei privati, poiché i danni sono troppo gravi, troppo vasti, avendo colpito la vita di un'intera città.

A nostro avviso, il Governo avrebbe dovuto venir qui oggi per manifestare la propria volontà di provvedere, di presentare un disegno di legge; il Governo invece, ripeto, non ha fatto ciò: e questa è, a nostro avviso, una cosa veramente grave.

Cercheremo noi di affrontare il problema, secondo i poteri che ci sono assegnati. Nel frattempo è necessario far fronte ai danni della catastrofe, per assicurare al più presto il ristabilimento delle condizioni di abitabilità e di vita nella zona, e per assicurare l'efficienza degli apparati produttivi che sono stati sconvolti da questa inconcepibile catastrofe, che si è potuta verificare per responsabilità che accerterete, che si è potuta verificare (questo intanto lo possiamo già dire con certezza)

per un'imperdonabile inefficienza dei servizi dipendenti dal Governo. Almeno questo lo poteva dire il Governo, senza aspettare che lo dicessimo noi in sede di replica! Certo non è il caso di dire che siamo soddisfatti; possiamo soltanto dire che intera è la nostra solidarietà, intero il nostro impegno, intera la partecipazione nostra ai sentimenti di dolore e di lutto delle famiglie colpite, alle quali va l'espressione della nostra solidarietà ed il nostro commosso saluto in quest'ora.

PRESIDENTE. L'onorevole Giomo, cofirmatario dell'interrogazione Taverna, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo liberale intende manifestare i sensi della più commossa solidarietà per le vittime di questo inconcepibile disastro verificatosi a Udine nella mattinata del giorno 15.

Per quanto attiene alla risposta dell'onorevole sottosegretario, non possiamo dichiararci soddisfatti perché abbiamo avuto la sensazione che essa sia una risposta assolutamente interlocutoria. Il sottosegretario infatti ci dice che è stata aperta una inchiesta di carattere amministrativo; mentre io credo che il ministro dell'interno avrebbe potuto già accertare le carenze degli uffici preposti alla vigilanza.

È mai possibile che in Italia gli esplosivi siano collocati nelle piazze delle nostre città, in mezzo agli abitati? Sembra estremamente strano che le autorità preposte alla vigilanza ignorassero la situazione. Ne erano a conoscenza persino coloro che lavoravano in questa ditta, al punto che si sono allontanati quando vi è stata la minaccia dello scoppio. Le autorità invece non sapevano niente!

Nella nostra interrogazione chiedevamo al ministro dell'interno di considerare l'evento alla stregua di calamità pubblica ai fini del risarcimento dei danni. Da quanto abbiamo saputo, infatti, i danni superano i due miliardi. Ci si parla invece, pur se in via interlocutoria, di un aiuto di 10 milioni; evidentemente siamo molto lontani non solo nella cifra, ma nella impostazione stessa del problema.

Il problema è grave. Non possiamo infatti ritenere che i cittadini colpiti possano essere risarciti soltanto in seguito a sentenze dei tribunali e senza che intervenga la solidarietà di tutto il paese. Perciò, anche sotto questo aspetto, a noi sembra che la risposta del sottosegretario sia carente) o per lo meno ancora troppo insoddisfacente.

Ci permettiamo pertanto di insistere perché il Governo — in particolare il Ministero dell'interno — voglia considerare l'accaduto alla luce dei principi della solidarietà nazionale, poiché non può bastare, evidentemente, la solidarietà cittadina o regionale; lo veda come un fatto che non interessa soltanto coloro che hanno violato la legge e coloro che ne sono state le vittime, ma tutta la nazione. In altre parole, auspichiamo da parte del Governo l'assicurazione di un aiuto solidale, di un intervento tempestivo e fattivo di tutta la nazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci associamo innanzitutto alla commozione e al cordoglio che già sono stati espressi dai rappresentanti dei vari gruppi alle famiglie delle vittime; e ai feriti inviamo l'augurio di una sollecita guarigione.

Per quanto riguarda la risposta del sottosegretario, più che insoddisfatti, dobbiamo dichiararci sbalorditi. Il Governo ha dato una risposta che è la sua condanna, perché tutto potevamo aspettarci ad eccezione di quel che abbiamo ascoltato, e cioè di sentire ammettere, per bocca del sottosegretario, che il Governo è il maggiore, anzi l'unico responsabile di quanto è accaduto. Infatti, il sottosegretario ci ha detto che si trattava di un deposito di esplosivi « non autorizzato ». Il Governo, cioè, non parla di un deposito di esplosivi clandestino e sconosciuto, ma di un deposito di esplosivi non autorizzato. Il che vuol dire che l'autorità di pubblica sicurezza locale era a perfetta conoscenza dell'esistenza di un deposito di esplosivi e che lo ha lasciato tranquillo, nonostante le reiterate proteste della popolazione. Il Governo si condanna da solo parlando dell'esistenza di un deposito « non autorizzato » non già clandestino.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Questo non è vero, ella lo sa benissimo.

FRANCHI. Lo ha detto lei, onorevole sottosegretario.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il deposito era abusivo: questo significa « non autorizzato ».

FRANCHI. Ella ha detto deposito « non autorizzato ». Ma un deposito non autorizzato

non è un deposito clandestino; e a Udine l'esistenza di quel deposito era così nota che nella guida telefonica (che si può consultare nello stesso palazzo di Montecitorio) in neretto e in grande rilievo è scritto: Perotti Francesco, esplosivi, accessori da mina, eccetera.

ARMANI. Ma non è precisato che si trattasse di un « deposito ».

FRANCHI. Onorevole sottosegretario, dell'esistenza di un deposito di esplosivi che non può definirsi clandestino, perché tutta Udine ne era a conoscenza, l'autorità di pubblica sicurezza avrebbe dovuto essere al corrente prima di tutti. Inoltre, con una pubblicità di tal genere! Per altro, è strano che una autorità di pubblica sicurezza così brava, a volte, a correre dietro a quantitativi di esplosivo delle dimensioni di una noce (mi riferisco ad un caso capitato nel Veneto) abbia ignorato in questo caso il « via vai » di dinamite e donarite, con detonatori, tra l'altro, innescati: un traffico che da anni si svolge per le vie di Udine! Ecco la vostra responsabilità, che è stata già giustamente messa in risalto.

Ma lo sbalordimento sopraggiunge quando il Governo afferma di aver disposto un'inchiesta amministrativa. Se non ho capito male, tale inchiesta è stata affidata al prefetto di Udine.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si tratta di un ispettore generale, da noi incaricato.

FRANCHI. L'inchiesta potrebbe avere un certo valore solo se affidata al Parlamento. Ma quando il Governo, che in questo caso è sotto accusa, affida un'inchiesta a se stesso, mi si dica come si può essere soddisfatti! (*Interruzione del Sottosegretario Gaspari*).

Di fronte a situazioni di questo genere, non sono stati presi ancora, per pur modesta soddisfazione di quella città e di quella popolazione, i provvedimenti disciplinari indispensabili, attesa la colpa di tutti i responsabili locali dell'autorità di pubblica sicurezza, che hanno consentito e tollerato un deposito (abusivo o non autorizzato, come lo onorevole sottosegretario meglio crede) nel cuore della città: un deposito dove esplodono decine di quintali di dinamite e di donarite. Ecco la vostra enorme responsabilità dalla quale non sfuggite e non sfuggirete.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Perché chiedete l'inchiesta, se poi ne anticipate le conclusioni?

FRANCHI. La vostra responsabilità è evidente, risulta dalle parole che ella ha detto, onorevole sottosegretario. Se poi avete sbagliato nel rispondere, sono fatti vostri. Ci avete detto che era un deposito non autorizzato, quindi abusivo, ma non avete detto « clandestino », perché non potevate dire che ignoravate l'esistenza di un deposito noto a tutta la città. Da questo punto di vista non abbiamo bisogno di inchieste né di altre indagini per stabilire la vostra responsabilità. Avreste dovuto almeno, come autorità centrale, colpire i responsabili con adeguati provvedimenti disciplinari.

Quanto alla seconda parte della risposta, mi associo a quanto è stato già rilevato circa l'assoluta carenza, anche in questo caso, dei provvedimenti governativi. Il Governo si limita a dirci quello che tutti fanno. Il Ministero dell'interno ha disposto lo stanziamento di 10 milioni; 5 milioni ha stanziato l'amministrazione comunale; conosciamo l'entità dell'intervento della regione. Di questo prendiamo atto. Però il Governo non ci ha detto quali provvedimenti intenda adottare. I danni sono notevolmente superiori ai 2 miliardi e 100 milioni. Si sa come vanno le cose quando, dopo i primi accertamenti, si passa al calcolo effettivo dei danni attraverso le perizie. Soltanto i danni per gli edifici danneggiati saranno molto superiori ai 2 miliardi 100 milioni. Poi ci sono tutti i beni mobili, e bisognerà provvedere al risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime e dei feriti. Bisognerà inoltre provvedere all'alloggio di tutti i sinistrati: in questo momento sono circa 130 e sono ospitati nei vari alberghi della città. Credo che essi non potranno, anche per motivi umani, continuare a vivere negli alberghi; e quindi bisognerà provvedere all'alloggio, almeno per le famiglie che risiedevano negli edifici dichiarati inabitabili.

Bisogna appunto considerare il danno arrecato agli edifici e ai beni mobili e quello, del quale nessuno ha parlato, ma che pure esiste, derivante dalla forzata disoccupazione. Sappiamo, infatti, che i due edifici ad uso industriale danneggiati resteranno chiusi per un certo periodo di tempo, con conseguente disoccupazione delle maestranze. Sarà pertanto da mettere in bilancio anche il risarcimento di questo danno. Non ho dati sufficienti per indicare con esattezza l'entità della disoccupazione, tuttavia, pur trattandosi di

un fenomeno temporaneo, esso avrà notevoli ripercussioni. Ci auguriamo che presto la situazione possa tornare, anche sotto questo profilo, alla normalità.

A questo punto, poiché necessariamente l'iniziativa dovrà partire dal Governo, anche per esigenze di speditezza (è per questo che non ci facciamo promotori di una proposta di legge al riguardo), chiediamo al Governo di voler estendere a questo caso particolare le provvidenze di cui alla legge per le tragiche calamità del 4 novembre dell'anno scorso. Anche se i criteri stabiliti in quella legge non sono del tutto soddisfacenti, essi sono tuttavia validi, se non altro, per disciplinare con una certa uniformità gli indennizzi. Naturalmente, quelle disposizioni dovranno essere integrate da una adeguata disciplina che possa validamente far fronte a quella disoccupazione forzata di cui ho parlato prima.

Nell'esprimere la nostra insoddisfazione per la risposta, ci auguriamo che il Governo voglia almeno tempestivamente riparare alla frammentarietà e alle carenze fin qui registratesi. Se non lo farà, da parte nostra ci faremo promotori sul piano parlamentare di adeguate iniziative legislative.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Usvardi, al ministro delle finanze, « per sapere, in relazione alle sue recenti dichiarazioni in Parlamento sul contrabbando delle sigarette in Italia e sulla diffusione capillare dello stesso, che arreca così notevole danno all'erario, se sia a conoscenza del Governo che le sigarette estere di contrabbando e gli accenditori vengono oggi sempre più offerti a prezzo notevolmente inferiore a quello della tariffa ufficiale anche negli uffici pubblici, nelle banche, nei ristoranti, allettando così il consumatore all'acquisto, dato il minimo rischio cui va incontro. A tale proposito ricorda l'episodio dei giorni scorsi, riportato dai giornali, del cittadino che, essendogli stato contestato da un finanziere il consumo di sigarette di contrabbando, ostentatamente si attribuiva il "diritto" al fumo non di monopolio, sviluppando leggi e disposizioni vigenti. In considerazione del dilagare di questo fenomeno, l'interrogante chiede di conoscere se sia il caso, tra le altre misure che possono essere adottate per la sua repressione, di provocare l'intervento anche di altri organi di polizia, non escluso, nelle grandi città, quello dei vigili urbani, atteso che — come è noto — la guardia di finanza, impegnata com'è in tanti compiti di difesa fiscale, non dispone di uomini e di mezzi sufficienti per contrastare ef-

ficacemente altresì la subdola azione del contrabbando spicciolo. Tenuto conto poi delle difficoltà che si frappongono alla repressione del fenomeno per la quasi generale considerazione che il contrabbando non costituisca un'azione anti-giuridica ed antisociale, ma sia da considerarsi alla stregua di una qualsiasi attività speculativa, caratterizzata dal rischio e dall'avventura, chiede di conoscere quali misure possano essere adottate per risvegliare la coscienza fiscale del consumatore, mettendolo sull'avviso delle conseguenze penali cui può incorrere col suo operato e inducendolo quindi all'acquisto delle sigarette esclusivamente presso le rivendite di generi di monopolio » (6584).

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Vorrei far presente all'onorevole Usvardi che non è sfuggita all'attenzione del Governo la sempre maggiore diffusione che ha avuto in questi ultimi tempi il cosiddetto contrabbando spicciolo delle sigarette estere, che interessa strati sempre più larghi della popolazione e che è riuscito ad insinuarsi nelle banche, nei ristoranti, nei grossi complessi industriali e magari anche nelle aziende di Stato. L'offerta purtroppo diventa sempre più capillare ed allettante, tanto più che nessuno si preoccupa di vietare l'ingresso a questi venditori.

TEDESCHI. Si facciano confezionare sigarette buone dal monopolio !

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ella non ignora certamente che il delitto — e il contrabbando è qualificato delitto dalla legge penale — non è mai giustificato. D'altra parte il confezionare o meno buone sigarette non c'entra affatto, perché il monopolio confeziona anche sigarette estere su licenza, ad esempio a Bologna, che in fondo costano appena 80 lire di più di quelle che si possono acquistare presso i venditori di generi di contrabbando. Il fatto è che molti trovano comodo acquistare sigarette di contrabbando perché gliele portano in ufficio e perché risparmiano magari poche decine di lire, che per altro non sono gran cosa.

Questo fenomeno trova la sua causa preponderante nel notevole margine di utile che questa attività illecita assicura, in maniera da compensare bene anche il piccolo distributore, tanto che spesso non ripugna all'uscire o al cameriere fare questo — diciamo così — « mestiere ». Di fronte ad un tale fenomeno occor-

no misure decise di repressione; per cui non è più sufficiente preoccuparsi di colpire soltanto il contrabbandiere venditore, cioè colui che porta in Italia il carico di sigarette e lo smercia, ma occorre far sentire il rigore della legge anche nei confronti del fumatore di sigarette di contrabbando.

Forse pochi sanno in Italia che colui il quale viene trovato a fumare una sigaretta estera di contrabbando, anche se ha in tasca un solo pacchetto, può incorrere in base alle leggi in vigore in una multa che va da 20 mila a 100 mila lire (multa, non ammenda: quindi si tratta di delitto, non di contravvenzione). Se il quantitativo di cui il cittadino è in possesso supera le 500 sigarette la multa diventa notevolmente maggiore. Purtroppo la procedura per l'applicazione di queste multe è oggi abbastanza complessa, le cose vanno spesso per le lunghe. Occorre quindi studiare nuovi provvedimenti, che consentano un intervento più immediato, una più accentuata gradazione della pena pecuniaria e la possibilità, probabilmente, di una sua esazione immediata, sul tipo di quanto avviene nel campo delle violazioni del codice della strada, in maniera che il cittadino avverta più da vicino il rischio che corre e subisce immediatamente le conseguenze del fatto delittuoso. Così si può sperare di indurlo a rivolgersi al tabaccaio e non a questi rivenditori di merce di contrabbando.

Per quanto poi riguarda i provvedimenti da adottare per colpire il contrabbando che si effettua presso le banche, gli istituti, i complessi industriali a carattere privato, si cercherà di svolgere analoga azione, richiamando l'attenzione dei dirigenti sulla responsabilità che loro incombe per la vigilanza necessaria a reprimere un fenomeno che costituisce, come ho detto, un delitto e che pertanto non può essere considerato con indulgenza.

Circa l'intervento degli altri organi di polizia, auspicato dall'onorevole Usvardi per affiancare l'opera di repressione del contrabbando svolta dalla guardia di finanza, posso assicurare che tale intervento già avviene in via normale, date le preoccupanti dimensioni assunte dal fenomeno lamentato: 100 miliardi e più persi dallo Stato ogni anno per il contrabbando di sigarette rappresentano una cifra enorme. Va precisato al riguardo che nell'esecuzione dei compiti istituzionali affidati agli altri corpi di polizia, compresi i vigili urbani, allorché si accertino casi di contrabbando, gli ufficiali od agenti operanti in-

vestono prontamente la guardia di finanza per la parte di sua competenza.

Posso assicurare comunque l'onorevole interrogante che la questione è attentamente studiata dagli organi responsabili al fine di pervenire alla collaborazione più stretta fra le varie forze di polizia, in maniera da reprimere meglio il contrabbando di sigarette, soprattutto nelle grandi città.

Resta, infine, il problema di risvegliare la coscienza fiscale del consumatore; e questa forse è la cosa meno facile, poiché la maggior parte dei cittadini non crede che fumare sigarette di contrabbando costituisca un'azione antiggiuridica e antisociale. C'è stato perfino qualcuno che ha avuto il coraggio di offrire a me, ministro delle finanze, una sigaretta di contrabbando, sorridendo e facendo dello spirito. Evidentemente io non ho potuto prendere la cosa a scherzo, e ho dovuto fare presente che non era certamente questo uno scherzo di buon gusto, ma un atto che dimostrava scarsa sensibilità giuridica e sociale. Vi sono persone che magari, se trovano un giornale abbandonato in treno, non lo prendono perché hanno paura che appartenga a un'altra persona, ma poi ritengono che acquistare sigarette di contrabbando sia la cosa più normale di questo mondo. In ogni caso occorrerà agire anche in questo campo per tentare di penetrare oltre quello scudo di indifferenza che il contribuente eleva nei confronti di qualsiasi azione che si tenti per convincerlo della antiggiuridicità e antisocialità di determinati comportamenti. A tal fine potrà essere molto utile il mezzo radiotelevisivo che penetra nelle case di tutti i cittadini e contribuenti.

Naturalmente è da tenere presente che una siffatta azione di propaganda deve tenere conto dei limiti posti dalla legge del 1962 sul divieto di qualsiasi pubblicità in materia di prodotti per il fumo. La legge non permette neppure la divulgazione dei requisiti positivi di alcuni tipi di sigarette, che pure esistono e che meriterebbero di essere illustrati anche nell'interesse dei fumatori per quanto riguarda la conservazione della loro salute.

E da ritenere, comunque, che una larga azione propagandistica possa, sia pure in parte, risvegliare la coscienza fiscale dei cittadini rendendoli maggiormente edotti del danno che il contribuente reca all'erario ed evitare così il ricorso alla maniera forte, le cui conseguenze ricadrebbero inevitabilmente sui consumatori non in regola con la legge.

Per concludere, assicuro l'onorevole Usvardi che noi stiamo operando con serietà in

questo senso; e ci pare già di vedere taluni positivi risultati. Agiamo in tutte le direzioni: io, per esempio, l'altro ieri a mano ho scritto un biglietto al presidente di un grande ente statale dicendogli che se non fa cessare nei suoi uffici di via Veneto la distribuzione di sigarette di contrabbando sarò costretto, con suo disdoro, a mandare in questi uffici la guardia di finanza.

USVARDI. Signor ministro, può darci qualche dato relativo alla attività contro la nocività?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Per quanto riguarda la nocività, sono state pubblicate proprio alcuni giorni fa delle statistiche. Ho qui davanti a me la statistica di un certo laboratorio, del quale non ricordo il nome, pubblicata sul *Paese Sera*. I dati però non sono esatti, poiché solo i nostri laboratori sono in grado di fornire dati precisi. È vero che poi la gente non fa molta attenzione quando legge queste statistiche, anche perché fra milligrammi e centigrammi si fa poca differenza e, al massimo, ci si rende conto soltanto di certi rapporti.

Comunque, per quanto riguarda il contenuto di nicotina, posso dire che le nostre sigarette sono quelle che hanno la percentuale più bassa rispetto alle altre sigarette del mondo (come media, si intende). Il record mondiale di bassa nicotinizzazione è detenuto dalle sigarette « gala », che contengono 0,6 milligrammi di nicotina (queste sigarette attualmente vanno a ruba e non ne abbiamo a sufficienza per fronteggiare tutte le richieste). Le sigarette « super con filtro » contengono infatti 1,40 milligrammi di nicotina, le « nazionali esportazione » lunghe 1,15, le « esportazione » con filtro 1,30, le « nazionali » comuni, senza filtro, 1,80, le « esportazione » senza filtro 1,90, le « alfa » 2,20. Si può quindi calcolare che queste nuove sigarette « gala » abbiano un terzo della nicotina contenuta nelle altre. Dunque, fumare dieci sigarette « gala » è come fumare tre sigarette di altro tipo. Indubbiamente si tratta di un risultato notevole.

Non è possibile accogliere il consiglio dell'onorevole Orlandi, il quale vorrebbe che si facessero le sigarette di lattuga. Queste sigarette infatti non si possono fumare. Io gliene ho mandato un pacchetto per dargliene la dimostrazione.

ORLANDI. Se i cittadini vogliono fumarle hanno il diritto di farlo, anche perché così evitano di nicotinizarsi.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ma noi siamo una azienda industriale: e se ci mettessimo a fabbricare sigarette di lattuga che poi la gente non compra ci rimetteremmo, a meno che ella non ci assicuri per il suo collegio elettorale di acquistarne un notevole quantitativo.

ORLANDI. Si può consentire un diritto di importazione.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Non ho alcuna difficoltà a consentire il diritto di importazione delle sigarette di lattuga; comunque, delle due fabbriche americane che producevano sigarette di lattuga una è fallita e una è in condizioni analoghe a quelle delle « Cotoniere meridionali » o del « fabbricone » di Prato, e quindi non credo che durerà molto, dato che non fruisce di contributi statali.

Per quanto riguarda il contenuto in catrame, le differenze fra sigarette poco « catramate » diciamo, e molto « catramate », sono minori. Comunque, la sigaretta « gala » ha 13 milligrammi di catrame, la « nazionale esportazione » lunga 20, la « esportazione » con filtro 22, la « nazionale » 30 e l'« alfa » 32 (questa, costando meno delle altre, è meno lavorata ed è la peggiore dal punto di vista della salute).

Quindi si può calcolare che la sigaretta « gala » abbia una percentuale di catrame pari alla metà di quella riscontrabile nelle altre sigarette. In tal modo implicitamente ho fatto la *réclame* per l'ultimo prodotto del nostro monopolio. Prossimamente uscirà una sigaretta ancora più bella, molto elegante e pochissimo nicotinizata, che chiameremo « presidente »; sarà molto lunga, e speriamo serva per convincere i ceti abbienti della inopportunità di ricorrere alle sigarette di contrabbando. Comunque, ogni sforzo viene fatto dal monopolio italiano, come l'onorevole Usvardi sa, per eliminare sempre di più gli effetti nocivi del fumo delle sigarette.

PRESIDENTE. L'onorevole Usvardi ha difficoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

USVARDI. Ringrazio l'onorevole ministro per le informazioni che ha voluto fornire, ma ritengo che sia utile aggiungere alcune considerazioni di fondo, in relazione anche alle notizie che sono apparse giustificatamente sulla stampa italiana in seguito alla presa di posizione di un altro Ministero del nostro Governo: il Ministero della sanità.

Nella mia interrogazione, alla quale il ministro Preti ha dato così ampia ed esauriente risposta, era anche suggerita l'azione che il Governo dovrebbe compiere in difesa dei cittadini, in considerazione di questa specie di « diritto al contrabbando » che sembra essersi instaurato in Italia. È una situazione che crea sensazioni stranissime nel cittadino: il cittadino talvolta, quando entra nella sede di un ente pubblico (ho sentito con vivo piacere che vi sono stati interventi specifici da parte del ministro), si vede sollecitato all'acquisto di sigarette che non sono del monopolio. Ciò avviene presso istituti, non dico di diritto pubblico...

PRETI, *Ministro delle finanze*. Anche presso istituti di diritto pubblico !

USVARDI. Sono lieto, signor ministro, che ella prenda atto di questa realtà. Questo fenomeno dimostra, a mio parere, la carenza di interventi nei confronti di chi pratica il contrabbando. Si crea così anche un senso di diffusa sfiducia, e soprattutto l'impressione che chi acquista presso le rivendite sia meno « furbo » degli altri. Attenzione, però: perché ad un vantaggio di carattere economico potrebbe far riscontro un pericolo assai grave. Vi accenno perché il ministro voglia farlo presente anche al monopolio: come è stato dimostrato anche negli ultimi tempi da una serie di indagini compiute su prodotti requisiti dalla guardia di finanza, non sempre il confezionamento di contrabbando garantisce il prodotto. Si sono avuti casi di confezionamento truccato, il che aggrava ulteriormente il fenomeno.

Questo non è soltanto un problema di carattere fiscale, ma un pericolo potenziale e reale per la salute del cittadino. Vi sono tabacchi prodotti in certe parti del mondo (ad esempio, in determinate zone dell'Africa) e portati in abbondanza sulle nostre coste, i quali non sempre rispondono a quelle caratteristiche che dovrebbero presentare.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Il fumatore di contrabbando corre maggiori rischi dal punto di vista della salute.

USVARDI. Questo è bene precisarlo. Vorrei inoltre ricordare che, quando si sollecita un certo tipo di azione nella lotta contro il contrabbando, ci si preoccupa anche per il fatto che l'azione degli spacciatori abusivi (nei ristoranti e un po' dovunque) viola la legge

per un altro aspetto: la tutela dei minori. Esiste infatti in Italia una legge in base alla quale le sigarette non possono essere vendute a giovani che non abbiano superato i 14 anni. Questa legge non solo è largamente in disuso, ma addirittura è svillaneggiata dalla circostanza che sono spesso dei ragazzi di quell'età a offrire le sigarette in pubblico. Questo mi permette di ribadire che l'azione del Ministero delle finanze non può assolutamente ignorare i pericoli che l'iniziazione al fumo in età giovanissima comporta.

Se mi è permesso, vorrei anche ricordare al ministro il danno sempre crescente che ne deriva ai rivenditori. È stato ricordato che la perdita per l'erario raggiunge i 100 miliardi l'anno. Ma è notevole anche il danno che viene sopportato dai rivenditori, che spesso si trovano, in un ristorante o in un locale, di fronte alla concorrenza più spietata ed aperta, una concorrenza senza alcuna azione di prevenzione o di repressione. A tale proposito, ho suggerito una collaborazione della guardia di finanza con altre forze, essendo ovviamente la guardia di finanza impegnata contro coloro che contrabbandano gli *stocks*, non contro coloro che operano l'esitazione spicciola.

Sono ben lieto che si consideri l'opportunità di assimilare la procedura di esazione delle ammende a quella già in vigore per le contravvenzioni al codice della strada. So benissimo che anche oggi, teoricamente, i carabinieri e gli stessi vigili urbani sono tenuti a contestare determinati reati di contrabbando. Ma l'eccessiva lungaggine del trasferimento di competenza alla guardia di finanza impedisce praticamente e realmente questa azione. Se si concepirà un'azione del tipo di quella per le contravvenzioni stradali, allora credo che i risultati saranno più positivi e decisamente si rafforzerà quella parte della coscienza civile che è la coscienza fiscale, essendo il cittadino portato a considerarla maggiormente in presenza di una prevenzione e di un controllo più incisivi.

Vorrei poi aggiungere che, a fianco del contrabbando delle sigarette, esiste anche un largo contrabbando di accendisigari (Roma stessa ne è un esempio clamoroso), con ulteriore danno per il monopolio.

Una sollecitazione che mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro, perché la trasmetta alla direzione generale del monopolio, è che l'istituto scientifico sperimentale del monopolio dello Stato e il consiglio superiore del Ministero della sanità si impegnino maggiormente a questo proposito.

Tutto questo per realizzare un più valido e concreto impegno nella lotta contro la nocività del fumo. Si è riconosciuto da varie parti — in Commissione se ne è preso atto anche oggi — che le cifre fornite dal ministro della sanità in proposito sono estremamente interessanti. Questi dati dovrebbero sfatare quel senso di sfiducia che esiste nei confronti del prodotto italiano. Ma vi sono anche nuovi indirizzi sul piano scientifico e sanitario che non possono essere ignorati. Ecco perché uno degli strumenti contro la concorrenza straniera potrebbe essere costituito, accanto alla riduzione del prezzo, anche da un maggiore impegno dell'istituto di ricerche del monopolio di Stato nei confronti della nocività.

D'altra parte si è riconosciuto in America, come in altre parti del mondo, che noi siamo gli unici, oggi, a realizzare progressi estremamente interessanti nel campo dei filtri e degli incroci. Ossia noi cerchiamo di colpire alla radice il fenomeno della nocività. Se questi studi troveranno un adeguato finanziamento (recentemente è stato approvato in Commissione finanze e tesoro un adeguamento del contributo, che a noi sembra però ancora insufficiente), credo che si potrà guardare con maggiore fiducia al futuro. In Italia il monopolio dei tabacchi non deve essere soltanto concepito come una fonte di entrate fiscali, ma anche come un valido strumento (si veda il recente lodevolissimo esempio delle sigarette « Gala ») di tutela della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, della difesa, dell'interno e della sanità, « per conoscere i motivi per cui non sono stati intensificati in questo periodo di vendemmia i servizi di vigilanza e repressione frode nella preparazione del vino nelle zone vitivinicole dato che proprio questa è l'epoca propizia per la sofisticazione vinicola; in particolare perché nelle province interessate le varie amministrazioni statali interessate non costituiscono organi di repressione e vigilanza collegiali con la partecipazione degli ufficiali sanitari; se non ritengano di intervenire per un controllo permanente delle aziende commerciali ed industriali vinicole in questo periodo » (6392).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* In occasione della

corrente vendemmia, ormai in pieno svolgimento, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha provveduto, come negli anni scorsi, a potenziare con nuovi mezzi e nuovo personale il dipendente servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nelle zone di maggiore produzione vinicola.

Le operazioni di controllo, alle quali partecipano spesso anche militari della guardia di finanza, sono svolte su larga scala, di giorno e di notte, mediante accurate visite sia presso gli stabilimenti enologici sia presso le cantine dei produttori. Sono effettuati anche blocchi stradali per il controllo dei prodotti vinicoli in transito, con particolare riguardo alla circolazione di sostanze zuccherine; come pure sono svolte accurate indagini ed azioni di sorpresa per individuare quelle cantine che, specie se ubicate in zone isolate, possono prestarsi a lavorazioni clandestine. Le squadre operanti sono coadiuvate da chimici analisti, che eseguono sul posto un primo esame allo scopo di accertare l'eventuale aggiunta di sostanze estranee ai mosti in fermentazione. Il prodotto sospetto di non genuinità viene posto sotto sequestro preventivo.

L'attività di vigilanza sin qui condotta si è concretata in 4.475 sopralluoghi, 7.185 prelievi di campioni e 603 denunce all'autorità giudiziaria per il perseguimento dei responsabili in sede penale. Sono stati inoltre sequestrati 1.333 quintali di zucchero, 130 quintali di soluzioni zuccherine, 5 quintali di sidro, 50 quintali di altre sostanze sofisticanti e 4.714 quintali di prodotti vinosi.

Per quanto riguarda in particolare la Sicilia, le operazioni di vigilanza, condotte prevalentemente nelle zone vinicole delle province di Palermo e Trapani, hanno portato al reperimento di 400 ettolitri di mosto aggiunto di saccarosio e di 130 ettolitri di soluzione zuccherina, nonché al sequestro di partite di zucchero presso alcune cantine.

Si può comunque affermare che la produzione vinicola, nel suo complesso, risulta genuina, salvo pochi casi nei quali, come si rileva anche dai dati e dagli elementi riferiti, si è riscontrata l'aggiunta di saccarosio ai mosti in lavorazione per aumentare fraudolentemente la gradazione alcolica, oppure l'aggiunta di sottoprodotti vinosi — quali supertorchati o vinelli — per aumentarne la quantità.

Ad ogni modo assicuro l'onorevole interrogante che l'azione in corso proseguirà senza sosta, a tutela degli onesti produttori e dei consumatori. E c'è da sperare che le sanzioni che verranno applicate ai responsabili delle

sofisticazioni possano costituire un severo monito per chi volesse proseguire o intraprendere attività illecite.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero replicare molto brevemente al sottosegretario Principe, che ringrazio della risposta da lui resa, anche se purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto. In generale, quando trattiamo di questa materia, il Governo tende a negare o a minimizzare l'esistenza del fenomeno della sofisticazione vinicola: l'onorevole sottosegretario Principe sa invece molto bene che questo fenomeno resiste, imperversa e dilaga.

Questo è il nostro giudizio, che credo voi non condividiate perché, diversamente, avreste preso ben altre misure, onorevole sottosegretario. Si tratta di un fenomeno che, come ella sa, minaccia seriamente il settore vitivinicolo del nostro paese, e noi riteniamo che basterebbe una più decisa volontà politica del Governo per eliminare il fenomeno stesso. Non mancano infatti gli strumenti legislativi necessari, e gli organi esistenti sono sufficienti allo scopo.

Io non ho motivo, onorevole sottosegretario, di dubitare delle cifre che ella ha comunicato alla Camera sui servizi effettuati. Devo però affermare che questi servizi sono insufficienti, discontinui e non coordinati nell'ambito degli organi esistenti. C'è quindi a nostro avviso una dispersione di forze che annulla l'efficacia dei servizi stessi.

Sappiamo ad esempio che esiste finalmente (è da anni che lo chiedevamo) un comitato di coordinamento, sul piano nazionale, fra tutte le amministrazioni competenti ad intervenire nella repressione delle frodi e in particolare contro la sofisticazione vinicola. Ebbene, nella mia interrogazione avevo chiesto che anche a livello provinciale si costituissero analoghi comitati, con la partecipazione degli ufficiali sanitari perché, come ella sa, fra i compiti istituzionali di questi ultimi vi è quello di intervenire per reprimere le sofisticazioni alimentari. Ebbene, non mi risulta che i medici provinciali abbiano richiamato l'attenzione degli ufficiali sanitari su questa materia. Devo dire anzi che laddove c'è stata l'iniziativa di qualche ufficiale sanitario nelle zone di particolare produzione vinicola, il medico provinciale è intervenuto per invitarlo ad occuparsi di altre cose.

Nella mia interrogazione, ripeto, ho sostenuto la necessità della costituzione di comitati a livello provinciale con la partecipazione di tutti gli organi competenti, ivi compreso l'ufficiale sanitario, per elaborare un'azione comune, e per combattere le sofisticazioni; ma su questo punto mi sembra che ella, onorevole sottosegretario, non abbia risposto.

È vero che per quanto riguarda gli uffici sanitari la risposta è di competenza dell'amministrazione sanitaria, ma, poiché ella certamente viene qui a nome del Governo, e non soltanto del dicastero che ella così degnamente rappresenta, era logico mi aspettassi una risposta adeguata e sufficiente anche su questo punto. Quindi, da questo punto di vista debbo dichiarare la mia insoddisfazione.

Il secondo motivo della mia insoddisfazione riguarda l'intensificazione dei servizi. Io vivo nella zona vitivinicola più importante d'Italia, a Marsala, in provincia di Trapani, dove si registra una produzione annua di 6 milioni di quintali di uva e di 3 milioni e mezzo circa di ettolitri di vino. Io non mi sono accorto, e nessuno si è accorto, di una intensificazione dei servizi in quella zona nel periodo della vendemmia, né in queste ultime settimane. Noi chiediamo appunto un intervento coordinato, come dicevo poc'anzi, di tutti gli organi interessati, che si espliciti sia di giorno sia di notte. Ella ha fatto riferimento a servizi che si esplicano anche di notte, evidentemente negli stabilimenti industriali, che sono i più sospetti e che purtroppo esistono in gran numero nel nostro paese. Se non si esercita questa vigilanza, onorevole sottosegretario, gli speculatori continueranno ad arricchirsi alle spalle dei produttori e dei consumatori, mentre i viticoltori continueranno ad accusare il disagio, a scendere nelle piazze per protestare, come è accaduto in questi giorni nella sua Calabria, e naturalmente le sofisticazioni certo non diminuiranno. Questi sono i motivi della nostra insoddisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grezzi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere — premesso che la ditta Doria Pamphili ha di recente alienato 260 ettari di terreno in località Frusci-Monte Caruso, sul quale circa 300 famiglie dei comuni di Avigliano e Filiano godono di diritti, acquisiti da secoli, di pascolo, di legnatico, di approvvigionamento idrico; premesso che con tale vendita le suddette famiglie verrebbero private dell'unica risorsa di vita, a vantaggio esclusivo di una ditta boschiva che conta di lucrare, con questa operazione, centinaia di

milioni di lire, distruggendo inoltre un patrimonio costituito da alberi e sorgenti, contrariamente a quanto ripetutamente sostenuto dal ministro dell'agricoltura e foreste in ordine alla protezione dei boschi, nonché a quanto proposto dal consiglio comunale di Avigliano, che, all'unanimità, ha deliberato di chiedere l'imposizione del vincolo idrogeologico su tutta la zona, al fine di scongiurare il pericolo di frane che certamente si produrrebbero in seguito al disboscamento progettato dalla ditta — le misure che intenda adottare onde evitare che lo scempio, di cui nella presente, venga compiuto » (5886).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

PRINCIPE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. L'onorevole interrogante si riferisce al complesso boscato denominato « Carmine a Monte Caruso », della estensione di circa 260 ettari, sito nei comuni di Avigliano e Filiano, in provincia di Potenza, e di proprietà della ditta Doria Pamphili, che è stato acquistato in data 12 febbraio 1967, per atto del notaio dottor Domenico Zotta, dagli industriali boschivi signori Libutti Luigi e Calice Michele, i quali, a quanto è stato possibile accertare, hanno preso regolare possesso della proprietà acquistata.

Per quanto riguarda i diritti di legnatico e di pascolo dei cittadini di Avigliano e Filiano, il competente commissariato per la liquidazione degli usi civici di Potenza, interessato in merito, ha precisato che la inesistenza di diritti di uso civico a favore dei cittadini di cui trattasi sull'allora feudo di Lagopesole, nel quale era compresa la località cui si riferisce l'onorevole interrogante, è stata dichiarata, con sentenza del 28 agosto 1810 della commissione feudale, confermata dalla Gran corte dei conti e dalla Consulta di Stato, quest'ultima con parere del 6 marzo 1814, approvata con sovrano rescritto del 20 gennaio 1860.

Successivamente, fra il comune di Avigliano e la famiglia Doria insorgeva questione riguardo al passaggio per le strade che attraversano il territorio di Lagopesole. Dopo una sentenza del 3-6 luglio 1898 del tribunale di Potenza ed altra della Corte di appello di Potenza del 2-9 dicembre 1902 che aveva disposto una perizia, le parti, in data 14 novembre 1906, addivenivano ad un accordo, in base al quale si riconosceva il diritto di pro-

prietà della famiglia Doria sulle strade e una servitù di passaggio sulle strade stesse a favore della popolazione di Avigliano. In tale occasione, il Doria dichiarava di concedere in perpetuo a tutti i cittadini aviglianesi il diritto di raccogliere legna sul fondo di Lagopesole, dietro pagamento di una fida, dalla quale erano esentate le famiglie bisognose.

Entrata in vigore la legge 16 giugno 1927, n. 1766, il commissario per la liquidazione degli usi civici di Bari, allora competente, con decreto dell'11 marzo 1928, ordinava l'accertamento e la liquidazione degli usi civici, comprendendovi anche il feudo Lagopesole. Ma, a seguito di opposizione del signor Filippo Andrea Doria Pamphili, possessore del fondo, il commissario di Bari, con decreto del 2 novembre 1933, dichiarava di non essere luogo ad operazioni demaniali per quanto riguardava Lagopesole.

A seguito di impugnazione del comune, si passava alla fase contenziosa, e lo stesso commissario, con sentenza del 5-22 maggio 1937, che non risulta impugnata, confermava il decreto del 2 novembre 1933. Con questa sentenza il commissario riteneva che, per effetto della cennata decisione della corte feudale e del successivo provvedimento della Gran corte dei conti, nonché del parere della Consulta di Stato sanzionato dal sovrano rescritto, non si potesse più sollevare alcuna questione di usi civici sul fondo Lagopesole e che la concessione fatta dal Doria con il contratto del 14 novembre 1906 avesse dato vita ad un rapporto di diritto privato e, pertanto, di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria. Comunque, a quanto è stato possibile accertare, risulta che tale contratto sarebbe integralmente rispettato nell'atto di vendita del complesso boscato « Carmine a Monte Caruso » del 12 febbraio 1967.

Circa i danni paventati per il taglio chiesto dai signori Calice e Libutti, è da precisare che l'ispettorato dipartimentale delle foreste di Potenza, in data 31 marzo 1967, ha autorizzato, nei soli riguardi forestali, il prelievo delle piante che, in base alla forma di governo e di trattamento, non alterano le caratteristiche patrimoniali e silvocolturali del bosco.

Il comune di Avigliano, con delibera del 3 maggio 1967, alla quale si riferisce l'onorevole interrogante, ha chiesto di acquistare il complesso boscato con i benefici previsti dall'articolo 3 della legge 18 agosto 1962, n. 1360, e non l'applicazione del vincolo idrogeologico. La zona, infatti, è già vincolata ai

sensi dell'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Per quel che concerne la deliberazione del comune di acquistare il bosco, lo stesso ispettorato forestale di Potenza, in data 13 maggio 1967, ha fatto presente alla prefettura, che aveva chiesto un motivato parere in merito, che il bosco non ha le caratteristiche per essere trasferito con i benefici considerati dal citato articolo 3 della legge 18 agosto 1962, n. 1360.

Ad ogni modo è certamente noto agli onorevoli interroganti che il complesso boscato « Carmine a Monte Caruso » è in corso di espropriazione da parte della azienda di Stato per le foreste demaniali, in attuazione del decreto ministeriale del 28 luglio 1967.

PRESIDENTE. L'onorevole Grezzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREZZI. Onorevole Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per l'esauriente cenno storico che ha fatto.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Se ella desidera avere le sentenze gliele possiamo eventualmente dare.

GREZZI. Ne faccio a meno, perché si tratta di sentenze del 1810 e non credo che siano decifrabili.

È evidente, comunque, che non si tratta di un problema di carattere giuridico. Sono in quella zona 300 famiglie che vivono nelle peggiori e più disumane condizioni immaginabili oggi nel nostro paese, famiglie che di tanto in tanto devono fare la lotta per avere le case, le scuole, e così via. L'onorevole sottosegretario Principe conosce bene la situazione della Lucania e Frusci è la peggiore zona di quella regione.

Queste 300 famiglie da sempre, da generazione in generazione, hanno vissuto pascolando in questo bosco: vi hanno sempre ricavato l'acqua e la legna. È evidente che nel momento in cui i Doria Pamphili vendono il bosco, per quelle famiglie succede il finimondo. Di qui la richiesta del comune di Avigliano di acquistare il bosco stesso. L'onorevole Principe ci ha assicurato che da parte della azienda di Stato per le foreste demaniali è in corso il procedimento di espropriazione.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Posso dirle che ho

visto io personalmente la pratica e che è abbastanza avviata.

GREZZI. Bene, ma vorremmo anche l'assicurazione che l'acquisizione di questo complesso non arrecherà poi a queste 300 famiglie danni peggiori di quelli che arrecherebbe la ditta Libutti andando a tagliare quelle piante.

Questa assicurazione, onorevole Principe, deve essere data, non a me naturalmente, ma ai contadini interessati. Questa è la condizione per la quale soltanto potrei dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. L'unica assicurazione che posso darle, onorevole Grezzi, è che nella prima fase di tutta l'operazione, quella cioè del trasferimento della proprietà dai Doria Pamphili ai signori Calice e Libutti, sono stati salvaguardati i legittimi diritti delle popolazioni interessate.

GREZZI. Quei diritti sono stati salvaguardati soltanto perché i contadini hanno occupato il bosco.

PRINCIPE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Nel momento in cui procede all'acquisto di quei beni, l'azienda demaniale delle foreste, proprio perché azienda dello Stato, non potrà nella maniera più assoluta alterare i rapporti — se esistono — riguardanti centinaia di famiglie. Le ho citato una serie di sentenze al riguardo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bersani, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « sullo stato di allarme determinatosi sul mercato italiano in conseguenza delle notizie di massicce importazioni di uova da vari paesi terzi. Tali importazioni verrebbero effettuate con modalità tali da aggirare la protezione del prelievo comunitario e potrebbero provocare grave turbamento in un settore che da tempo attraversa serie difficoltà » (6165).

Poiché l'onorevole Bersani non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte ed alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

SAMMARTINO, TEDESCHI, SEDATI, LA PENNA, TANASSI e ALESSI CATALANO MARIA: « Istituzione della provincia di Isernia » (4463);

BOLOGNA: « Norme interpretative della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (4383);

BRANDI e VIZZINI: « Trattamento tributario, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, delle plusvalenze relative ai beni immobili appartenenti a taluni enti che operano nel settore dell'edilizia economica e popolare » (4446);

BELCI e BOLOGNA: « Aumento della dotazione del Fondo di rotazione, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908, per iniziative economiche a Trieste e Gorizia » (4460).

La Camera accorda altresì l'urgenza per la proposta di legge n. 4463.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 (primo provvedimento) (4391); Variazioni al bilancio dello Stato e a quello dell'amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967 (secondo provvedimento) (4393); Variazioni al bilancio dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi per l'anno finanziario 1967 (4211).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 (primo provvedimento); Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967 (secondo provvedimento); Variazioni al bilancio dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi per l'anno finanziario 1967.

È iscritto a parlare l'onorevole Magno. Ne ha facoltà.

MAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 4393, con il quale si propone un complesso di variazioni in aumento delle spese al bilancio dello Stato dell'esercizio in corso, trae origine dal fatto che si registrano, nell'anno finanziario 1967, mag-

giori entrate per un ammontare di 84 miliardi 957 milioni, dovute all'incremento del gettito di diverse imposte, a maggiori utili, ed al fatto che si rendono possibili anche diminuzioni in alcune previsioni di spesa per 44 miliardi di lire, di cui ben 30 riguardano l'agricoltura.

Era da attendersi, date le gravissime difficoltà che si lamentano nel campo agricolo in ogni parte del paese, l'utilizzazione di buona parte delle maggiori disponibilità per finanziare più largamente e convenientemente l'intervento dello Stato a favore delle attività agricole; senonché, l'unica variazione in aumento che si propone a favore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è quella riguardante i territori montani, ammontante a 11 miliardi di lire, e cioè a poco più di un terzo dell'ammontare dello stanziamento di 30 miliardi riguardante gli ammassi dei cereali che con il disegno di legge n. 4393 ci si propone di eliminare.

Abbiamo così una nuova prova, onorevoli colleghi, dell'incapacità del Governo di comprendere i bisogni dell'agricoltura, la quale versa in difficoltà sempre maggiori. La stessa proposta di aumento di stanziamento per i territori montani non significa una maggiore attenzione da parte del Governo nei confronti dei problemi e dei bisogni della montagna. Infatti, scaduta la legge riguardante i territori montani, la cui insufficienza ed inadeguatezza era stata da ogni parte lamentata e largamente dimostrata, il Governo ha pensato di proporre al Parlamento, invece di un provvedimento organico, che tenesse conto delle esperienze e delle critiche avanzate in questi anni, una « leggina » di proroga della vecchia legge.

L'insensibilità del Governo di centro-sinistra verso i problemi dell'agricoltura è tale da minacciare di compromettere seriamente l'avvenire di importanti settori della produzione. Le inadempienze governative consistono non solo nell'insufficienza della spesa nei più importanti settori di investimento, ma soprattutto nella volontà testarda di evitare qualsiasi provvedimento che modifichi il sistema di interventi e di investimenti pubblici nel campo agricolo e che contribuisca ad incidere seriamente sulle strutture e sui rapporti sociali.

Le conseguenze negative di questo atteggiamento sono tanto più gravi in quanto gli impegni comunitari e le regolamentazioni che i nostri rappresentanti a Bruxelles hanno sottoscritto stanno mettendo i più importanti settori produttivi dell'agricoltura di fronte a problemi e difficoltà assai preoccupanti.

Si dice che i problemi chiave della nostra agricoltura siano quelli della produttività e

dei costi di produzione, che vanno affrontati adeguatamente se si vuole evitare che l'agricoltura italiana soccomba alla concorrenza delle agricolture degli altri paesi comunitari. Non neghiamo la giustezza di questi giudizi e, proprio partendo da siffatti giudizi, domandiamo al Governo come si possa, perseguendo la politica agricola attuale, sperare che i costi di produzione scendano ai livelli voluti, che la produttività aumenti in misura soddisfacente, che la nostra agricoltura diventi competitiva e possa competere con quelle più progredite d'Europa.

I regolamenti comunitari concordati a Bruxelles per lo zucchero e la barbabietola, per i cereali, per gli oli e i grassi e per i prodotti lattiero-caseari, non solo espongono già oggi la nostra agricoltura a gravi difficoltà e dimostrano fino a che punto il Governo italiano sia disposto a sacrificare gli interessi dei produttori agricoli sull'altare del mercato comune, rifiutandosi di riconoscere la necessità impellente di una profonda revisione dei trattati di Roma di 10 anni fa, ma ci mettono anche di fronte a scadenze ravvicinate, entro le quali le nostre produzioni agricole dovrebbero essere portate a livelli di competitività oggi insperati, stante l'attuale politica governativa, sotto pena di vero e proprio fallimento.

Si pensi alla situazione esistente nel campo della produzione bieticola. Secondo gli accordi comunitari, all'Italia è proibito produrre più di 12 milioni e 300 mila quintali di zucchero all'anno, per sette anni. Sicché, per avere garantito un certo prezzo per le barbabietole da zucchero, dobbiamo imporre ai bieticoltori e al paese un drastico ridimensionamento della coltura bieticola, portando la produzione di zucchero al di sotto del fabbisogno nazionale; in conseguenza, da una parte dobbiamo importare forti quantità di zucchero da altri paesi della Comunità e, dall'altra, coprire le perdite che ci deriveranno dalla vendita in paesi terzi delle eventuali eccedenze di zucchero, a prezzo dimezzato.

Si dirà che tali sacrifici sono necessari per dare alla bieticoltura italiana il tempo necessario affinché essa possa divenire competitiva rispetto a quelle degli altri paesi del MEC e così sopravvivere.

Noi non condividiamo certo il pensiero di quei rappresentanti di altri paesi della CEE che tempo fa ebbero a dire a Bruxelles che il problema della bieticoltura italiana non è tanto quello di vedere cosa fare perché sopravviva, quanto quello di cercare il modo di farla morire lentamente. Ma noi dobbiamo domandare al Governo come si possa sperare

di rendere competitiva la bieticoltura italiana quando non si fa alcunché di risolutivo e di serio per mettere i bieticoltori in grado di produrre a costi concorrenziali. Non solo non si affrontano i problemi dei rapporti tra proprietà, impresa e lavoro contadino, e si lasciano insoluti i gravi problemi della mezzadria, della colonia e dell'affitto, non solo non si affrontano i problemi dei rapporti tra i bieticoltori e l'industria zuccheriera, ma non si va incontro ai bieticoltori come sarebbe necessario neppure per ciò che riguarda la irrigazione, la meccanizzazione, le concimazioni, la lotta antiparassitaria e così via. Basta prestare attenzione, onorevoli colleghi, alle diversità esistenti nei livelli raggiunti dall'impiego delle macchine agricole e dal consumo dei concimi e degli antiparassitari fra la bieticoltura italiana e quella degli altri paesi del mercato comune europeo, per rendersi conto dell'enorme divario che siamo chiamati a superare.

Le stesse cose si possono dire per ciò che riguarda l'olivicoltura, che è una produzione delle più pregiate del paese e delle più notevoli del mezzogiorno d'Italia. È vero che nell'ambito del mercato comune non abbiamo concorrenti per quanto riguarda l'olio di oliva, il cui mercato per altro rimane ristretto nell'ambito nazionale; ma è pur vero che la concorrenza degli oli di semi si presenta sempre più minacciosa. Perciò è imperiosa la necessità di abbassarne sensibilmente i costi di produzione.

In considerazione di questo, nella logica della politica comunitaria, si è trovata l'anno scorso la possibilità di una misura protettiva a favore dell'olio d'oliva, costituita da un contributo integrativo del prezzo di vendita. Però, onorevoli colleghi, come ognuno sa, tale misura protettiva non può durare a lungo, e perciò non è lontano il giorno in cui la nostra produzione olearia si troverà completamente esposta alla concorrenza degli oli di semi.

Lo scorso anno i prezzi dell'olio di oliva non scesero fino al livello previsto in sede comunitaria, ma ciò avvenne per il fatto che la produzione fu molto scarsa, e per altre ben note ragioni che non dovrebbero ripresentarsi quest'anno. Nonostante il buon andamento del mercato, gli olivicoltori già l'anno scorso, però, contrariamente a quanto molti pensano, pur se hanno realizzato con l'integrazione ricevuta ricavi relativamente soddisfacenti, hanno fatto le spese del nuovo regime di mercato, se è vero che nel corso dell'annata il consumo interno dell'olio di oliva si è notevolmente contratto, a tutto vantaggio del con-

sumo di oli di semi in buona parte importati dall'estero. È perciò fuor di dubbio che, se non si metterà entro un tempo relativamente breve l'olivicoltura italiana nella possibilità di fronteggiare la concorrenza degli oli di semi (i cui prezzi sono destinati a scendere ancora), buona parte di questo importante settore della produzione agricola italiana cadrà in grave crisi ed entro pochi anni migliaia e migliaia di ettari di terreno olivetati, specialmente in collina, dovranno subire l'estirpazione delle piante e l'abbandono. Per liberare l'olivicoltura da una tale prospettiva è necessario attuare una serie di provvedimenti e interventi di carattere generale e di carattere settoriale. Sono i provvedimenti e gli interventi che da anni noi andiamo reclamando, e che devono affrontare, sia per la bieticoltura e per l'olivicoltura, sia per altri settori produttivi, i problemi della proprietà e dei rapporti contrattuali, dell'irrigazione, della meccanizzazione, dei prezzi dei concimi e degli antiparassitari, oltre che il problema dello sviluppo della cooperazione e della difesa dei produttori agricoli dalla speculazione e dallo sfruttamento della grande industria di trasformazione. Il Governo, condannato dai contrasti che vi sono all'interno della maggioranza e dai condizionamenti, interni ed esterni, di ben note forze a vivere alla giornata, si dimostra perfino incapace di adottare in modo accettabile i provvedimenti di attuazione dei regolamenti comunitari. Basti dire che la campagna olearia è iniziata da più settimane e neppure nella seduta del 15 scorso il Consiglio dei ministri è riuscito a definire il testo del decreto-legge che deve stabilire le disposizioni in base alle quali gli olivicoltori potranno richiedere ed ottenere l'integrazione del prezzo dell'olio. Sollecitazioni e proteste sono giunte da settimane da ogni zona e regione olivicola del paese; notizie del grave stato di confusione, di incertezza e di preoccupazione esistente sono a conoscenza di tutti, anche per le numerose controversie insorte tra produttori e frantoiani in mancanza di un provvedimento legislativo. Ma il Governo ha dovuto prendere tempo, incapace di superare opposizioni e contrasti all'interno della sua maggioranza.

Ciò che sta avvenendo per il grano duro, onorevoli colleghi, è ancora più grave. Il contributo integrativo, deciso l'estate scorsa in sede comunitaria, altro non ha rappresentato, in generale, che un indennizzo parziale delle perdite subite sul mercato dai produttori agricoli, in conseguenza della forte caduta dei prezzi provocata dalla disciplina comu-

nitaria. Questi sono scesi al di sotto del previsto, anche in conseguenza di gravi inadempimenti del Ministero dell'agricoltura, il quale, pur avendo l'obbligo di far ritirare dalla AIMA, ad un prezzo garantito, tutto il grano duro che i contadini avessero voluto vendere allo Stato, non lo ha fatto, favorendo così la Federconsorzi nella sua attività di ammasso e gli speculatori e gli industriali della pastificazione, i quali, per altro, pur avendo acquistato il grano duro a prezzi non superiori al 70-75 per cento di quelli dell'anno precedente, mantengono ancora alti i prezzi delle paste alimentari senza aver da temere seri interventi da parte dello Stato. La cosa è tanto più grave, onorevoli colleghi, in quanto i produttori di grano duro non sono per la maggior parte riusciti fino ad oggi a riscuotere il contributo loro spettante, cosicché in tutte le zone interessate vi è oggi uno stato di tensione preoccupante e siamo alla vigilia di grandi lotte e di grandi manifestazioni di protesta che avranno luogo nel Foggiano e in altre zone del mezzogiorno d'Italia.

I produttori che devono ancora riscuotere il contributo sono la stragrande maggioranza degli aventi diritto all'integrazione. Secondo quanto ho avuto modo di apprendere presso l'ente di sviluppo di Puglia e Lucania, per la sola provincia di Foggia vi sono circa 10 mila pratiche che, già definite, non possono dar luogo all'emissione dei mandati di pagamento per mancanza assoluta di fondi; altre diverse migliaia di domande giacciono all'ispettorato della alimentazione.

Tutto questo legittima il sospetto che al Ministero dell'agricoltura artatamente si creino situazioni difficili, per aprire la strada a nuove soluzioni che vengano incontro ai ben noti disegni della Federconsorzi.

Onorevoli colleghi, se grave è la prospettiva che si presenta all'olivicoltura, alla bieticoltura e ad altre produzioni vegetali, non meno gravi sono la situazione e le minacce che si profilano nel settore della zootecnia. Non ho bisogno di spendere parole in proposito, essendo a tutti ben noto come stanno le cose e a quale punto è giunto il malcontento degli allevatori al nord, al centro e al sud d'Italia.

Vi è chi dice che in compenso gli accordi comunitari sono destinati a migliorare le condizioni del settore ortofrutticolo e di quello vinicolo. Ma neppure ciò appare fondato, se è vero che l'esportazione dei nostri prodotti ortofrutticoli si trova ogni giorno di fronte a serie difficoltà sui mercati degli altri paesi del mercato comune - in Germania e altro-

ve - e che difficoltà altrettanto gravi gli ortofrutticoltori incontrano di frequente sui mercati interni per l'inadeguatezza del sistema di distribuzione dei prodotti, l'insufficienza degli impianti e delle attrezzature necessari alla conservazione, lo scarso sviluppo delle iniziative associative e pubbliche. In tali condizioni, onorevoli colleghi, possono continuare a spadroneggiare gli industriali conservieri e gli speculatori.

Lo stesso regolamento comunitario riguardante l'ortofrutticoltura e i provvedimenti approvati dal Parlamento italiano per la sua applicazione, che noi giustamente avversammo per il loro contenuto, non trovano applicazione alcuna, sia per il permanere di condizioni difficili, sia per la mancanza di volontà da parte degli organi del Governo, tenuti a difendere sul mercato produttori e consumatori.

Non sono mancati nei mesi scorsi casi di crisi grave per questa o quella produzione ortofrutticola. Ma forse mai l'AIMA ha saputo e voluto intervenire per adempiere un preciso obbligo di legge, qual è quello di ritirare dal mercato, per conto e a spese dello Stato, le eccedenze di produzione nei casi, appunto, di crisi grave.

Per quanto riguarda la vitivinicoltura, siamo ancora in assenza di un regolamento comunitario, ma già si presentano serie minacce. Non è un mistero, per esempio, che in sede comunitaria già si fa sentire con forza la pretesa della Francia e della Germania di estendere all'Italia e ad ogni altro paese del mercato comune la libertà di elevare il grado alcolico del vino con l'introduzione dello zucchero, e quella di mantenere il divieto, attualmente vigente in Francia, di tagliare i vini di bassa gradazione con vini da taglio provenienti da altri paesi.

Se queste ed altre richieste dovessero trovare accoglimento o si dovesse giungere, su questioni tanto importanti, a compromessi come quelli con i quali in passato si sono superate le più serie controversie tra l'Italia e altri paesi della CEE, si condannerebbe anche la vitivinicoltura del nostro paese ad una situazione assai critica.

Veniamo a sapere che a Bruxelles si comincia a riconoscere che la politica agricola finora seguita, indirizzata prevalentemente verso la disciplina dei mercati attraverso un complesso di regolamenti insostenibili, ha fatto fallimento. Si afferma la necessità di un riesame critico di quanto si è fatto e della ricerca di una strada diversa, che dovrebbe dirigersi prevalentemente verso i problemi

strutturali. Viene di qui un certo riconoscimento alla giustezza delle critiche e dell'opposizione che noi abbiamo espresso nei confronti della politica comunitaria e degli impegni che il nostro Governo è andato assumendosi da dieci anni a questa parte.

Ma ciò che da più parti si è detto in sede comunitaria non è sufficiente. È necessario che si ammetta la necessità di una radicale revisione del trattato di Roma istitutivo della CEE; è necessario che il Governo italiano, che ha il dovere di raccogliere le preoccupazioni espresse dal mondo agricolo del nostro paese e di comprendere la necessità di venire incontro giustamente alla drammatica situazione che si registra nelle nostre campagne, sappia prendere posizione, prima di qualsiasi altro Governo della comunità, a favore di un profondo cambiamento.

Né basta dire che occorre puntare prevalentemente in direzione delle strutture. Si deve anche precisare in che modo e con quali obiettivi si intenda operare in questo senso: se per valorizzare e potenziare la proprietà diretto-coltivatrice e favorirne l'espansione, oppure per favorire ancora, a danno di questa, la grande proprietà e la grande azienda capitalistica; se per promuovere il superamento del contratto agrario favorendo l'accesso alla proprietà della terra del contadino non proprietario, o favorendo invece la sua cacciata; se per creare nuovi impianti e attrezzature per la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo la cooperazione e l'associazionismo volontario e democratico dei contadini, oppure favorendo il potenziamento ulteriore della Federconsorzi.

Al pari della politica dei prezzi perseguita dalle autorità comunitarie, ha fatto fallimento nel nostro paese la politica degli incentivi distribuiti indiscriminatamente e in assenza di provvedimenti di riforma. È perciò necessario cambiare radicalmente gli indirizzi della spesa pubblica per l'agricoltura e avere il coraggio di affrontare alle radici le cause vere delle attuali difficoltà.

Queste sono innanzi tutto la presenza, su buona parte della superficie agraria del paese, del contratto agrario e della proprietà assenteista - che costituiscono ostacoli seri alle trasformazioni, alle riconversioni colturali, ad una moderna organizzazione dell'impresa - e l'insufficienza delle opere occorrenti per la difesa del suolo e per l'espansione dell'irrigazione, delle opere di elettrificazione rurale e di altri importanti fattori di progresso. Sono il permanere di legislazioni antiquate

nel campo del credito agrario, in quello tributario e in quello previdenziale, la permanenza dei consorzi di bonifica, l'insufficienza degli enti di sviluppo, lasciati per anni senza il consiglio d'amministrazione e ancora privi di poteri decisionali indispensabili.

Fra le cause dell'incapacità dell'agricoltura italiana di competere con le altre agricolture nell'area del mercato comune è il permanere alla Federconsorzi di una situazione divenuta insostenibile — che da tante parti viene da anni denunciata — e di conseguenza la mancanza di una qualsiasi politica che possa favorire la valorizzazione, l'espansione e il potenziamento dell'associazionismo contadino, indispensabile per il raggiungimento di nuovi rapporti tra produzione agricola e mercato, tra produzione agricola e industria di trasformazione: ossia, oltre che per il conseguimento di un elevamento del potere contrattuale e un miglioramento dei redditi contadini, per la diminuzione dei costi nelle fasi della trasformazione e della distribuzione dei prodotti.

È necessario aggredire questi ostacoli che si contrappongono all'esigenza di un effettivo progresso dell'agricoltura italiana e avere la forza e la volontà di operare in contrasto non solo con gli interessi della grande proprietà terriera, ma anche con quelli dell'industria monopolistica, la quale — che venda i prodotti necessari alle campagne o acquisti i prodotti della terra per trasformarli — riesce ad imporre le condizioni che vuole, a danno dell'agricoltura e del paese.

Tutto questo va fatto e subito, se si vuole evitare la caduta dell'agricoltura italiana, già gravemente provata da una crisi senza precedenti.

Non basta, come fa Bonomi, raccogliere e comparare dati statistici sui tristi fenomeni dell'esodo dei giovani dalle campagne, dell'invecchiamento delle unità attive dell'agricoltura e della crescita del divario tra redditi agricoli e redditi industriali. Partendo da questi dati, si deve andare alla scoperta delle cause più vere e profonde della drammatica realtà attuale dell'agricoltura italiana e alla ricerca di rimedi idonei.

Purtroppo, Governo e maggioranza si sono dimostrati incapaci perfino di avviare a soluzione problemi da anni maturi, come quello della previdenza agricola. Porto un esempio. Nel luglio scorso, mentre erano in corso grandi lotte bracciantili specialmente in Puglia, il ministro del lavoro, onorevole Bosco, dovette impegnarsi dinanzi alla Commissione lavoro della Camera a presentare entro il 31 ottobre

di quest'anno l'atteso disegno di legge per una riforma generale del sistema previdenziale riguardante i lavoratori agricoli e per la perequazione del trattamento goduto da questi lavoratori con quello vigente per gli altri lavoratori dipendenti.

È avvenuto però che, dimentico dell'impegno assunto, il Governo ha fatto passare la data del 31 ottobre senza aver provveduto ad approvare e a presentare al Parlamento il tanto atteso disegno di legge. Lo stesso Governo ha preferito presentare alla Camera un disegno di legge per prorogare per la seconda volta, fino al 31 dicembre 1969, il sistema transitorio adottato nel 1963 per una parte delle province italiane, incurante delle ingiustizie e dei danni che questo sistema ha prodotto, delle ripetute e grandi lotte che i lavoratori agricoli italiani hanno dovuto affrontare in tutti questi anni contro l'iniquo regime previdenziale attuale e per un nuovo sistema previdenziale che li metta alla pari degli altri lavoratori italiani.

Contro lo stato di cose esistente, onorevoli colleghi, sempre più vivo diventa il malcontento dei lavoratori agricoli e dei contadini italiani, sempre più forti si faranno sentire in tutto il paese la loro protesta e la loro lotta.

Nell'esprimere la nostra opposizione alle proposte di variazione del bilancio che il Governo ha presentato al Parlamento, noi intendiamo ribadire anche la nostra ferma volontà di dare un sempre maggiore appoggio alla battaglia che si combatte nelle campagne italiane e in tutto il paese per una nuova politica agraria, nel quadro di una nuova politica generale che poggi su misure di riforma e su una vera programmazione democratica. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Servello. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

ORLANDI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, il mio intervento in sostituzione del relatore sarà assai breve. Mi preme ricordare, in relazione alle indicazioni espresse nella relazione scritta, l'auspicio unanimemente formulato dalla Commissione bilancio che il Governo presenti d'ora in poi le note di variazione in tempo utile, secondo quanto anche è stato suggerito in modo specifico dalla Corte dei conti.

Non mi dilungherò ulteriormente anche tenendo conto che l'esposizione contenuta nella relazione scritta nonché l'impostazione del provvedimento rimangono valide in rapporto alle indicazioni e alle critiche formulate nel corso di questo dibattito.

Confermo perciò il nostro assenso all'approvazione integrale delle note di variazione così come esse sono state predisposte dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

AGRIMI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli deputati, la discussione sulle note di variazione ha largamente esorbitato, nella massima parte degli interventi dall'oggetto specifico; mi riferisco in modo particolare all'intervento di ieri sera dell'onorevole Raucci. Questi, trattando ampiamente del problema del bilancio in genere, ha fatto alcuni riferimenti che avevano poca o scarsa attinenza con le note di variazione; soprattutto, ha usato termini molto veementi nei confronti del Governo, termini riferiti — almeno ritengo — non alle note di variazione in discussione, ma a inconvenienti verificatisi durante il dibattito dei precedenti bilanci.

Ritengo invece che si debba dare atto che, in questo esercizio finanziario, progressi notevolissimi sono stati fatti; fino a questo momento almeno, per le note di variazione per il 1967, sono stati rispettati anche i termini posti dall'ordine del giorno della Commissione bilancio circa i tempi di presentazione delle note di variazione al Parlamento. Se non erro, il termine era di 60 giorni o, in caso di necessità, di 30 giorni prima della chiusura dell'esercizio. Le note di variazione di cui ci occupiamo sono state presentate il 26 settembre, e si riferiscono (e dico questo anche per i chiarimenti necessari in ordine all'entità delle maggiori entrate risultanti), alle maggiori entrate risultanti al Governo al 31 luglio. Proprio nella seduta di quel giorno, infatti, il Consiglio dei ministri dette il via a questi provvedimenti.

A questo proposito desidero fornire una confortevole assicurazione: il gettito delle entrate è notevolmente più alto delle previsioni, senza arrivare tuttavia, purtroppo, alle ottimistiche cifre citate dall'onorevole Raucci.

RAUCCI. Desidero precisare che ieri sera ho detto che in data odierna si può senz'altro ritenere che ci siano 240-250 miliardi di mag-

giori entrate; proprio ieri sera è stata pubblicata una dichiarazione dell'onorevole Preti, il quale ha detto che oggi le maggiori entrate sono di 250 miliardi.

AGRIMI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. I raffronti fatti ieri sera dall'onorevole Raucci erano riferiti ai corrispondenti dati del 1966.

RAUCCI. Ho detto: rispetto alle previsioni.

AGRIMI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Prendo atto di questa precisazione.

Per le maggiori entrate che si verificheranno quest'anno sarà evidentemente presentato al Parlamento un piano organico di utilizzazione con la terza e finale nota di variazione che il Governo sta preparando, e che spero di poter presentare entro il termine del 30 novembre, ottemperando così perfettamente e precisamente all'invito contenuto nell'ordine del giorno della Commissione bilancio.

Circa poi alcune divagazioni contenute e nell'intervento dell'onorevole Raucci a proposito del Ministero della difesa (per il quale neanche una lira risulta spostata con queste note di variazione) e nell'intervento in materia agricola dell'onorevole Magno, devo dire che bisogna mettersi un po' d'accordo. È molto facile, infatti, auspicare, settore per settore, l'utilizzazione delle maggiori entrate in modo più cospicuo. Bisogna conciliare però queste richieste con le altre, ampiamente svolte anche ieri sera, in ordine alla utilizzazione delle maggiori entrate per il miglioramento del trattamento pensionistico. Sono cose queste alle quali il Governo sta puntualmente provvedendo nei termini legislativi; per esempio, per quanto riguarda le pensioni, entro il termine stabilito con la nuova legge di proroga per il miglioramento del trattamento pensionistico che ha scadenza il 31 marzo 1968.

Se dai vari interventi e dalle sollecitazioni mosse può sembrare che questi soldi risultanti fortunatamente in più rispetto alle previsioni vengono adoperati non bene, basterà una rapida scorsa a quelle che sono le utilizzazioni previste proprio dalle note di variazione per rendersi conto che, lungi dal trattarsi di spese voluttuarie o superflue, si è venuto incontro alle esigenze di categorie particolarmente bisognose. Sono stati presi in considerazione infatti i ciechi, l'Opera nazionale invalidi di guerra; si è fissato un contributo per i sordomuti, un altro per il funzionamento della metropolitana in Roma (tutti problemi piuttosto urgenti); si è previsto un contributo di 13 mi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

liardi per l'ONMI, per l'assistenza per gli infermi poliomielitici, per i discinetici, per il credito artigiano, per l'elettrificazione rurale, ulteriori aiuti per i disastrati del Vajont, aiuti per i senzatetto, finanziamenti per l'AMMI e la Cogne, già approvati in sede referente al Senato dalla Commissione finanze e tesoro nella seduta di ieri.

Quindi, nel momento in cui si prospettano nuove esigenze, bisognerebbe avere il coraggio di proporre di eliminare qualcuna delle spese che ho elencato prima che però non mi sembrano differibili.

RAUCCI. Noi abbiamo avuto il coraggio di dire: cancelliamo tutto e diamo tutto alle pensioni. È una scelta politica.

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Di fronte al suo coraggio, di fronte ad una dichiarazione di questo genere io le dico, onorevole Raucci, che il Governo è ben lieto di rimettersi alla Camera. È la Camera a dover decidere sulla opportunità o meno di sopprimere tutte le voci che ho elencato e che mi sembrano molto urgenti, qualora ritenga di utilizzare diversamente lo stanziamento. Ma non mi pare che queste cose possano essere trascurate o considerate trascurabili.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del primo provvedimento (4391). Se ne dia lettura.

MAGNO, *Segretario*, legge:

Nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata:

Cap. n. 1458 — Prelievi agricoli applicabili alla importazione dai Paesi terzi, ecc. L. 23.400.000.000

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze:

Cap. n. 1927 — Rimborso dei prelievi agricoli, ecc. L. 23.400.000.000

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta

di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo all'esame degli articoli del secondo provvedimento (4393), identici nei testi della Commissione e del Governo.

Si dia lettura dell'articolo 1 e della tabella A.

MAGNO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1967 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

TABELLA A.

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 1967

In aumento:

Cap. n. 1003 — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	L. 5.000.000.000
Cap. n. 1005 — Imposte sulle società e sulle obbligazioni	» 20.000.000.000
Cap. n. 1201 — Imposta di registro	» 10.000.000.000
Cap. n. 1204 — Imposta di conguaglio, ecc.	» 11.918.500.000
Cap. n. 1453 — Dogane e diritti marittimi	» 10.928.000.000
Cap. n. 2955 — Utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti	» 10.070.000.000
Cap. n. 2956 — Utili netti della gestione dei depositi giudiziari	» 190.500.000
Cap. n. 2957 — Utili netti delle Casse postali di risparmio	» 4.650.000.000
Cap. n. 2958 — Utili della gestione dei buoni postali fruttiferi	» 12.200.000.000
	<hr/>
	L. 84.957.000.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 1 e la tabella A.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 2 e della tabella B.

MAGNO, Segretario, legge:

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, dell'interno, dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1967 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

TABELLA B

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ANNO FINANZIARIO 1967

MINISTERO DEL TESORO.

a) in aumento:

Cap. n. 1953 — Contributi e concorsi nelle spese a favore delle Amministrazioni del Fondo per il culto, ecc.	L. 100.000.000
Cap. n. 2546 — Spese per i servizi di stampa e di informazioni	» 172.500.000
Cap. n. 3523 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	» 12.014.500.000
Cap. n. 5381 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	» 77.396.000.000
Totale degli aumenti	L. 89.683.000.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 6036 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	L. 14.000.000.000
--	-------------------

MINISTERO DELL'INTERNO.

a) in aumento:

Cap. n. 1181 — Contributi e sovvenzioni a favore dei comuni e delle province per eventi eccezionali, ecc.	L. 600.000.000
Cap. n. 2481 — Assegni a stabilimenti ed Istituti diversi di assistenza, ecc. »	500.000.000
Cap. n. 2487 — Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, ecc.	» 1.000.000.000
Cap. n. 2500 — Contributi ad Enti, ecc., da erogarsi per compiti di assistenza, ecc.	» 50.000.000
Cap. n. 2505 — Assistenza in natura, ecc.	» 300.000.000
Totale degli aumenti	L. 2.450.000.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 2504 — Sussidi in denaro per l'assistenza, ecc., alle persone disoccupate e bisognose, eccetera	L. 500.000.000
---	----------------

MINISTERO DEI TRASPORTI
E DELL'AVIAZIONE CIVILE.

in diminuzione:

Cap. n. 1257 — Sussidi integrativi di esercizio, ecc.	L. 350.000.000
---	----------------

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO
E DELL'ARTIGIANATO.

in aumento:

Cap. n. 5118 — Contributo al Comitato nazionale per l'energia nucleare, ecc.	L. 5.000.000.000
--	------------------

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO.

in aumento:

Cap. n. 1162 — Spese per il funzionamento, ecc., di consigli, comitati e commissioni	L.	7.500.000
Cap. n. 1251 — Spese per l'organizzazione, ecc. dei servizi di informazione, ecc.	»	950.000.000
Cap. n. 1252 — Spese per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni, ecc.	»	712.500.000
Cap. n. 1253 — Spese per convegni, ecc., aventi per fine lo sviluppo dei traffici, ecc.	»	30.000.000
Cap. n. 1272 — (Modificata la denominazione) — Contributi per l'attuazione di iniziative dirette a promuovere l'incremento dei traffici e dei rapporti commerciali con l'estero (legge 29 ottobre 1954, n. 1083)	»	200.000.000
Cap. n. 1274 — Contributi per la redazione, ecc., di pubblicazioni, ecc.	»	150.000.000
Cap. n. 1275 — Contributi per l'incremento delle esportazioni dei prodotti dell'artigianato, ecc.	»	124.000.000
Cap. n. 1278 — Contributi per l'organizzazione di mostre all'estero, ecc.	»	500.000.000
Totale degli aumenti	L.	2.674.000.000

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento all'articolo 2:

Sostituirlo con il seguente:

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, per l'anno finanziario 1967 sono introdotte variazioni di cui alla annessa tabella B.

2. 1.

Barca, Raucci, Tognoni.

È stato inoltre presentato il seguente emendamento alla tabella B:

Sostituire la tabella B con la seguente:

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ANNO FINANZIARIO 1967.

MINISTERO DEL TESORO.

a) in aumento:

Cap. n. 3523. — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	L.	128.957.000.000
---	----	-----------------

b) in diminuzione:

Cap. n. 3523. — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	»	30.000.000.000
Cap. n. 6036 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso	»	14.000.000.000

MINISTERO DELL'INTERNO.

in diminuzione:

Cap. n. 2504. — Sussidi in denaro per l'assistenza, ecc. alle persone disoccupate e bisognose, ecc.	L.	500.000.000
---	----	-------------

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE.

in diminuzione:

Cap. n. 2157. — Sussidi integrativi di esercizio, eccetera	L.	350.000.000
--	----	-------------

B. 1.

Barca, Raucci, Tognoni.

Entrambi questi emendamenti sono già stati svolti in sede di discussione generale.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella B:

1) Capitolo n. 3523 sostituire lire 12.014.500.000 con lire 7.552.000.000;

2) Capitolo n. 5381 sostituire lire 77.396.000 con lire 81.858.500.000.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

Consequentemente, all'elenco n. 5 (Capitolo n. 3523) sopprimere le partite del Ministero degli affari esteri.

B. 2. **Delfino, Servello, Grilli, Guarra, Romeo, Manco, Giugni Lattari Jole, Franchi, Galdo, Romualdi.**

Poiché i presentatori non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerli. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

ORLANDI, *Presidente della Commissione.*
La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è contrario, perché gli emendamenti propongono un programma completamente diverso da quello che il Governo, nella sua responsabilità, ritiene di proporre alla maggioranza parlamentare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Raucci, mantiene l'emendamento Barca all'articolo 2, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Raucci, mantiene l'emendamento Barca alla tabella B, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Poiché non è presente nessuno dei firmatari dell'emendamento Delfino, si intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'articolo 2 e la tabella B nei testi, identici, della Commissione e del Governo.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 3 e della tabella C.

MAGNO, *Segretario*, legge:

ART. 3.

Nel bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967 sono introdotte le variazioni di cui all'annesa tabella C.

TABELLA C

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO.

Entrata

in aumento:

Cap. n. 124 — Contributo dello Stato per porre il Fondo per il culto in grado di adempiere ai suoi fini di istituto	L. 100.000.000
---	----------------

Spesa

in aumento:

Cap. n. 194 — Sovvenzioni e interventi in favore del clero, ecc.	L. 100.000.000
--	----------------

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO AGLI ELENCHI N. 5, N. 6 E N. 7 ALLEGATI ALLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ANNO FINANZIARIO 1967

ELENCO N. 5
(Capitolo n. 3523)

a) partite che si aggiungono:

(milioni di lire)

MINISTERO DEL TESORO.

Assegnazione straordinaria a favore dell'Opera nazionale invalidi di guerra per la sistemazione di disavanzi pregressi	+ 2.400 -
--	-----------

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Assistenza pluriennale alla Repubblica somala per il quinquennio 1967-1971	+ 2.620 -
Partecipazione dell'Italia ai programmi di collaborazione tecnica bilaterale con i Paesi in via di sviluppo	+ 500 -
Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per l'anno 1967	+ 1.562,5

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

	(milioni di lire)
MINISTERO DELL'INTERNO.	
Sistemazione degli arretrati verso l'Opera nazionale ciechi civili	+ 6.000 -
Contributo all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti	+ 1.000 -
MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE.	
Esercizio per conto dello Stato della ferrovia metropolitana di Roma (linea Termini-E.U.R.)	+ 1.300 -
MINISTERO DELLA SANITÀ.	
Contributo straordinario all'Opera nazionale per l'assistenza e la protezione della maternità e dell'infanzia	+ 13.000 -
AMMINISTRAZIONI DIVERSE.	
Regolazioni finanziarie varie	+ 10.000 -
b) partite che si modificano:	
MINISTERO DELLA SANITÀ.	
Assegnazione straordinaria per la sistemazione di debiti per ricovero di infermi poliomielitici	+ 2.500 -
Assegnazione straordinaria per la sistemazione di debiti per ricovero di infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca	+ 1.132 -
c) partite che si eliminano:	
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE.	
Regolazione risultanze economiche degli ammassi obbligatori di cereali nazionali e di importazione e di altri prodotti agricoli che hanno formato oggetto di gestioni svolte per conto e nell'interesse dello Stato	— 30.000 -
	+ 12.014,5
	+ 12.014,5

ELENCO N. 6 (Capitolo n. 5381)	
a) partite che si aggiungono:	
	(milioni di lire)
MINISTERO DEL TESORO.	
Aumento della partecipazione statale al capitale della Banca nazionale del lavoro	+ 4.446 -
Autorizzazione della spesa di lire 10 miliardi da assegnarsi al mediocredito centrale, per la corresponsione di contributi sugli interessi a favore degli Istituti ed aziende di credito finanziatori delle operazioni di esportazione, con pagamento differito, previste dalla legge 28 febbraio 1967, n. 131	+ 10.000 -
Fondo garanzia autostrade	+ 4.000 -
Aumento del fondo contributi interessi sulle operazioni di credito artigiano	+ 4.000 -
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.	
Costruzione a carico dello Stato di case per i senza tetto	+ 10.000 -
MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE.	
Ammodernamento e potenziamento delle ferrovie Calabro-Lucane	+ 4.000 -
Ammodernamento e potenziamento della ferrovia Circumvesuviana	+ 4.000 -
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO.	
Esecuzione di opere per lo sviluppo della elettrificazione nelle zone rurali	+ 3.000 -
Ulteriori interventi a favore delle zone danneggiate dalla catastrofe del Vajont	+ 4.200 -
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI.	
Aumento del capitale sociale della Società per azioni « Nazionale Cogne »	+ 6.000 -
Aumento del capitale sociale dell'A.M.M.I. Società per azioni	+ 10.000 -

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

b) partite che si modificano:

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE.

(milioni di lire)

Autorizzazione di spesa per la
attuazione di provvidenze in fa-
vore dei territori montani . . . + 11.000 -

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE
CIVILE.

Ampliamento e completamento
dell'aeroporto di Fiumicino . . . + 2.750 -

+ 77.396 -

ELENCO N. 7
(Capitolo n. 6036)

Partita che si elimina:

MINISTERO DEL TESORO

Nuove norme per l'edilizia scola-
stica e piano finanziario del-
l'intervento per il quinquennio
1966-1970 — 14.000 -

PRESIDENTE. Gli onorevoli Barca, Rauc-
ci e Tognoni hanno proposto di sopprimere
l'intero articolo 3.

Questo emendamento è già stato svolto in
sede di discussione generale.

È stato presentato il seguente emenda-
mento:

Elenco n. 6.
(Capitolo n. 5381).

1) *Sostituire le partite del Ministero del
tesoro con le seguenti:*

Aumento delle pensioni minime e mi-
glioramento dei trattamenti di pensione della
Previdenza sociale + 35.000 (in milioni
di lire).

Pensione ai combattenti che abbiano
raggiunto il sessantesimo anno di età
+ 5.908,5 (in milioni di lire).

Autorizzazione contributi esportazioni
+ 5.000 (in milioni di lire).

Aumento del fondo contributi interessi
sulle operazioni di credito artigiano + 4.000
(in milioni di lire).

2) *Sostituire le partite del Ministero dei
trasporti e dell'aviazione civile con le seguenti:*

Ammodernamento e potenziamento delle
ferrovie Calabro-Lucane + 1.000 (in milioni
di lire).

Ammodernamento e potenziamento della
ferrovia Circumvesuviana + 1.000 (in milioni
di lire).

3) *Sopprimere le partite del Ministero
delle partecipazioni statali.*

4) *Sostituire la partita del Ministero del-
l'agricoltura e delle foreste con le seguenti:*

Autorizzazione di spesa per l'attuazione
di provvidenze in favore dei territori mon-
tani + 5.000 (in milioni di lire).

Provvidenze in favore degli agricoltori
danneggiati dalla grandine nell'anno 1967
+ 4.000 (in milioni di lire).

5) *Sopprimere la partita del Ministero dei
trasporti e dell'aviazione civile.*

E. 3.

Delfino.

Poiché l'onorevole Delfino non è presente,
si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emenda-
mento:

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO AGLI ELENCHI
N. 5 E N. 7 ALLEGATI ALLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 1967.

Elenco n. 5.
(Capitolo n. 3523).

a) partite che si aggiungono:

MINISTERO DEL TESORO.

Modifiche alla legge 24
luglio 1965, n.903 . . . + 128.957.000.000

b) partite che si eliminano:

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE.

Risultanze economiche de-
gli ammassi obbligato-
ri di cereali nazionali
e di importazione di al-
tri prodotti agricoli che
hanno formato oggetto
di gestioni svolte per
conto e nell'interesse
dello Stato — 30.000.000.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

Elenco n. 7.
(Capitolo n. 6036).

Partita che si elimina:

MINISTERO DEL TESORO.

Nuove norme per l'edilizia scolastica e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 . . — 14.000.000.000

E. 1. **Barca, Raucci, Tognoni.**

Anche questo emendamento è stato già svolto in sede di discussione generale.

Qual è il parere della Commissione ?

ORLANDI, *Presidente della Commissione.* La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Raucci, mantiene gli emendamenti Barca, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

RAUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Barca soppressivo dell'articolo 3.

(*È respinto.*)

Pongo in votazione l'emendamento Barca relativo agli elenchi 5 e 7.

(*È respinto.*)

Poiché l'onorevole Delfino non è presente, s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 3 e la tabella C.

(*Sono approvati.*)

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge 4211.

MAGNO, *Segretario,* legge:

« Nello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi

per l'anno finanziario 1967 è introdotta la seguente variazione in aumento:

Capitolo n. 142 — Proventi del servizio dei conti correnti, lire 2.129.000.000 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di ieri la VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa ha approvato il seguente disegno di legge:

« Integrazione del secondo comma dell'articolo 136 della legge 18 febbraio 1963, n. 173, concernente lo stato giuridico dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (4443).

Annunzio di interrogazioni.

MAGNO, *Segretario,* legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTI. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di una interrogazione da me presentata, insieme con il collega Angelini, in merito all'amministrazione provinciale di Pesaro. In detta interrogazione è messo in evidenza che nella provincia di Pesaro si è costituita una giunta di minoranza composta dai rappresentanti della democrazia cristiana e del partito socialista unificato. Tale giunta, nel presentare l'anno scorso il bilancio di previsione per il 1966, non ha ottenuto la maggioranza e, di conseguenza, si è dimessa. Quindi, il bilancio è stato elaborato dal commissario governativo, e la giunta è ritornata ad amministrare sulla base del bilancio presentato dal commissario stesso. Quest'anno il bilancio di previsione presentato il 10 novembre è stato respinto, ma la giunta non si è dimessa. La mia interrogazione è rivolta ad ottenere una risposta in merito a tale importante questione. La giunta deve dimettersi, in quanto è di minoranza, e il ministro dell'interno deve prendere una posizione ben precisa, perché è scandaloso quello che avviene a Pesaro, signor Presidente. Ecco perché ri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

tengo che lunedì prossimo il ministro debba rispondere, perché la giunta di Pesaro deve cessare dalle sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Manenti, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei richiesto.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

GUERRINI GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRINI GIORGIO. Vorrei chiedere, signor Presidente, che nella seduta di lunedì sia iscritta al terzo punto dell'ordine del giorno, dopo lo svolgimento delle interrogazioni e della interpellanza, la discussione del disegno di legge riguardante il Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Giorgio Guerrini.

(È approvata).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 20 novembre 1967, alle 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento della interpellanza Armatò (1179) sulla stazione zooproflattica di Portici.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3846);

e delle proposte di legge:

BASSO ed altri: Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (996);

BOZZI ed altri: Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1120);

GUIDI ed altri: Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, relativa alla costituzione e al funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1231);

MARTUSCELLI ed altri: Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, contenente nor-

me sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1744);

— *Relatori:* Mannironi, per la maggioranza; Romeo, Guidi, e Martuscelli, di minoranza.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (3419);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Amodio;

e delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto. (1772);

BIMO: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino;

5. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta e dei disegni di legge:*

DARIDA ed altri: Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia (3021);

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967. (Primo provvedimento) (4391);

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967. (Secondo provvedimento) (4393);

Variazione al bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per l'anno finanziario 1967 (4211).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori:* Martuscelli, per la maggioranza; Bozzi, di minoranza.

7. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assem-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

blea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore*: Gullotti.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore*: Dell'Andro.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore*: Russo Carlo.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

14. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

15. — *Discussione della proposta di legge:*

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Deroga temporanea alla Tabella 1. annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3594);

— *Relatore*: De Meo.

La seduta termina alle 12,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta scritta.

BASSI E SINESIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, riportata ieri dal *Giornale di Sicilia*, che i cantieri navali di Palermo, per lunga tradizione costruttori di notevole parte della flotta della Tirrenia, verrebbero esclusi dalla commessa relativa alle nuove navi traghetto che dovrà realizzare la suddetta società di navigazione; e se non intendono intervenire affinché, nel quadro della programmazione politica di sviluppo del Mezzogiorno, vengano assicurate ai suddetti cantieri congrue aliquote delle commesse navali delle società a partecipazione statale globalmente valutate, e pertanto, quando possibile, compensative dei massimi tonnellaggi riservati ai cantieri del nord. (24887)

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è venuto a conoscenza delle numerose doglianze espresse da insegnanti e riprese dalla stampa ed in particolare della « Voce Repubblicana », sulla situazione esistente nell'Istituto Alberghiero, sito in Varia frazione di Rieti, che sono sfociate in una denuncia alla Procura della Repubblica, e che hanno dato luogo anche alle dimissioni di un membro del Consiglio di amministrazione.

Il tutto in relazione al verificarsi di vistose irregolarità nelle nomine degli insegnanti e sull'effettivo espletamento dell'insegnamento da parte di taluni insegnanti privilegiati, anche per compiacenze politiche, che avrebbero portato alla defenestrazione del precedente Presidente del consiglio di amministrazione.

L'interrogante chiede in conseguenza che il Ministro voglia disporre una rigorosa inchiesta amministrativa e sin d'ora dare assicurazione di un pronto intervento per garantire il rispetto della legge, l'imparzialità e la rimozione di incompatibilità. (24888)

PACCIARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è nei piani del Ministero la graduale smobilitazione dei penitenziari delle isole dell'arcipelago toscano e in particolare se non ritiene di trasferire subito i pochi detenuti della colonia agricola

della Gorgona secondo i voti degli Enti provinciali del turismo della Toscana per destinare l'isola al turismo. (24889)

SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quali criteri ha ottemperato il provveditore agli studi di Bari per concedere un congedo straordinario all'insegnante di ruolo Vito Rosa mentre l'articolo 135 del testo unico riguardante la concessione di congedi straordinari richiede espressamente « causa grave ».

Per sapere inoltre se il Ministro è a conoscenza che il suddetto insegnante Vito Rosa da diversi anni non svolge alcuna attività reale nella scuola impegnato come è nell'attività politica. Attualmente il signor Vito Rosa ricopre le cariche di presidente del Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Bari e di segretario provinciale della democrazia cristiana e svolge regolare ed intensa attività politica dimostrando, nei fatti, di godere ottima salute. (24890)

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova la Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Venezia.

La carenza di personale e le sedi tuttora vacanti dei posti direttivi, hanno determinato un preoccupante disagio in tutte le categorie economiche interessate al movimento turistico a causa del forte ritardo nella preparazione dei programmi per la prossima stagione turistica.

Per sapere, in particolare, se non ritenga necessario che l'attuale Presidente — in attesa della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione — convochi ugualmente il Consiglio scaduto per lo svolgimento dell'amministrazione ordinaria fin quando non sarà perfezionata la nuova nomina. (24891)

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che in data 6 maggio 1967 il Consiglio superiore dell'agricoltura ha espresso voto favorevole per la costituzione di un comprensorio di bonifica montana nel quale risultano inclusi i territori dei seguenti comuni: Acquaviva delle Fonti, Altamura, Andria, Bitonto, Cassano Murge, Corato, Gioia del Colle, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Noci, Ruvo di Puglia, Santeramo, Spinazzola, Toritto, Crispiano, Martina Franca, Massafra e Mottola; e che dall'elenco dei suddetti comuni, che a norma di legge do-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1967

vrebbero risultare ubicati in territori riconosciuti montani, risulta escluso il comune di Alberobello —:

a) quali sono stati i criteri di ordine giuridico, economico, tecnico e sociale che hanno presieduto alla delimitazione del suddetto territorio da includere nel comprensorio di bonifica montana;

b) con quali criteri e per quali specifici motivi dal territorio in questione è stato escluso il comune di Alberobello che per la sua collocazione altimetrica e per altre caratteristiche ambientali sembra invece possedere i dovuti requisiti per essere assimilato ai territori comunali riconosciuti idonei a far parte dell'istituendo comprensorio. (24892)

MOSCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza, e quali conseguenti provvedimenti intende prendere, della situazione di vivo contrasto fra il corpo insegnante della Scuola Media di di Stato « G. Mameli » in Milano - Via Linneo, 2 - e il nuovo preside della scuola suddetta, al punto che si verificano minacciate dimissioni che stanno provocando vivo disagio nella vita scolastica e tra le famiglie degli allievi. (24893)

COSTA MASSUCCO ANGIOLA, MARRAS E PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei rilievi mossi dal Consiglio regionale della Sardegna nell'ordine del giorno approvato il 15 giugno 1967 e dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Cagliari nella memoria del 31 ottobre 1967 in ordine al problema dell'irrigazione del Campidano di Cagliari e di altri problemi concomitanti; e per conoscere quali misure s'intendano adottare per soddisfare le esigenze espresse nei predetti documenti.

I. - (Rilievi):

1) esiguità della superficie servita per la stagione irrigua 1968 (ettari 16,450) rispetto a quella programmata di ettari 94.300;

2) impossibilità per ragioni di finanziamento di raggiungere per il quinquennio 1965-69 anche il previsto attuale estendimento a soli ettari 33.650.

II. - (Richieste):

a) l'estensione, mediante finanziamenti suppletivi entro il quinquennio 1965-69 dell'attuale rete irrigua fino ai 33.650 ettari;

b) il rispetto del piano iniziale che prevedeva l'irrigazione di 94.300 ettari, con un ordine di priorità che deriva dall'urgenza di accelerare al massimo i tempi di esecuzione dell'intera opera per venire incontro alle inderogabili necessità dell'agricoltura, alle quali è collegato anche lo sviluppo del settore industriale conserviero;

c) la concessione agli agricoltori dei comprensori irrigui dei Campidani, di tariffe elettriche di particolare favore;

d) la previsione della distribuzione con tubature, realizzandola in modo da favorire il riordino fondiario;

e) il promuovimento dell'industrializzazione del Campidano di Cagliari conseguente alla trasformazione dell'irrigazione ai fini dello sviluppo economico orientato verso la piena occupazione della provincia di Cagliari e della Sardegna;

f) provvedimenti per la commercializzazione dei prodotti agricoli fondata sull'intervento pubblico statale e regionale e sull'associazione in cooperative e in altre forme dei produttori;

g) adozione e promozione di adeguate misure collaterali nel campo dei trasporti, dell'assistenza tecnica, della qualificazione professionale e degli assetti civili nelle campagne. (24894)

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga indispensabile - prima di approvare il nuovo statuto dell'Ente biennale di Venezia - valutare in merito anche il parere del Consiglio di amministrazione dell'ente stesso il quale, allo stato attuale, è stato soltanto vagamente informato sugli argomenti del progetto.

Ciò per evitare che la traduzione in legge di un documento che interessa l'intera città di Venezia, non costituisca motivo di preoccupazione per le incaute innovazioni che potrebbero essere apportate. (24895)

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione di chiudere la sezione coordinata dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato, con sede in Aragona (Agrigento) ove si svolgono corsi serali triennali per la qualificazione di elettromeccanico, e per sapere se non ritenga opportuno, venendo incontro alle richieste della popolazione, mantenere detta sezione il cui funzionamento è costato sacrifici sia al corpo insegnante che alla locale am-

ministrazione comunale, e che dà ai giovani lavoratori della zona la possibilità di ottenere una specializzazione atta ad inserirli in quel processo di industrializzazione che sta avendo inizio in una zona da troppo tempo abbandonata. (24896)

ALESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se, nelle cerimonie commemorative ufficiali di date riferentisi a fatti d'armi, sia vietata o meno la presenza della bandiera del Regno d'Italia.

In particolare per sapere per quale motivo, durante la cerimonia del 4 novembre al Sacroscario di Redipuglia, è stata accantonata dalle autorità la corona di alloro — inviata dall'ex sovrano Umberto II — sulla tomba del Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta.

Sarebbe opportuno che tali quesiti trovassero una volta per tutte una chiara e definitiva risposta da parte delle autorità competenti. (24897)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere se in conseguenza del disastro che si è abbattuto su Udine a seguito dell'esplosione di un grande quantitativo di dinamite e che ha lesionato oltre 800 abitazioni, non ritenga di intervenire con provvedimenti urgenti e straordinari per la ricostruzione della città. (6728) « FORTUNA, ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali idonee ed urgenti iniziative intendano adottare, nel quadro di programmi coordinati, per il superamento della grave situazione in cui si trovano numerose industrie — a capitale pubblico e privato — della zona napoletana e, in particolare, le aziende Avis, Dalmine, Deriver, Sofer, Armco Finsider, Sebn, Mecfond, Cimi.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere i tempi e le modalità di attuazione del progetto dell'Alfa-Sud, che deve avere una funzione aggiuntiva e non sostitutiva del patrimonio industriale pubblico della regione campana, per il quale si sollecitano impegni di qualificazione e di sviluppo. (6729) « BARBA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere — premesso che sin dal 3 marzo 1967 vennero rimesse all'esame della Presidenza del Consiglio le soluzioni proposte dagli Enti locali e dalle organizzazioni sindacali sullo stato dell'azienda « Servizio automobilistico sabino » di Rieti, per le determinazioni da prendere e che in conseguenza il Sottosegretario alla Presidenza ebbe diversi incontri sia con i parlamentari sabini che con le rappresentanze sindacali, con il Ministro dei trasporti ed il Direttore generale dell'INT;

che a seguito di questi incontri la Presidenza del Consiglio assicurò una convocazione delle parti per far conoscere le proprie decisioni;

che a tutt'oggi, a distanza di oltre 8 mesi, questa riunione non è stata tenuta, malgrado le sollecitazioni del sottoscritto interrogante e delle parti interessate, e che in nessun altro modo è stato possibile conoscere il pensiero del Governo, né prendere atto della sua azione;

che d'altra parte la situazione della Azienda non è disgraziatamente mutata ma presenta gli stessi gravi problemi, malgrado l'appassionato sforzo delle maestranze —:

a) sulla base dell'impegno personale assunto quali misure il Governo intende adottare, rispetto alle proposte a suo tempo costruttivamente avanzate di un rilevamento della azienda da parte dell'I.N.T.;

b) in ogni caso quali diversi interventi e soluzioni intenda prendere per la difesa della integrità del complesso aziendale e del posto di lavoro di tutti i dipendenti;

c) per quali ragioni non abbia convocato la riunione che venne preannunciata e quando intenda fissarla. (6730) « COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, per sapere:

se dopo le notizie ripetutamente fornite dalla stampa siano in grado di informare il Parlamento sulle circostanze in cui sarebbe avvenuto l'acquisto della maggioranza delle azioni del Cagliari società per azioni da parte di un industriale milanese presidente di altra società calcistica tramite persone dipendenti;

se siano in grado di smentire che il CIS (Credito industriale sardo) abbia avuto un ruolo qualunque in questa non chiara transazione;

se non ritengano necessario un intervento del Governo, cui compete la vigilanza sullo sport, al fine di eliminare la possibilità che si verifichino episodi come quello in parola che, mentre gettano una luce preoccupante sullo stato dello sport professionistico, si inseriscono nella tendenza dei gruppi capitalistici più forti ad accaparrarsi il controllo delle attività culturali, ricreative e sportive, per indirizzarli ai propri fini di dominio sulla società civile.

(6731) « SANNA, PASSONI, MENCHINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritiene inammissibile che per la seconda volta la giunta provinciale di minoranza di Pesaro sconfitta nel voto sul bilancio venga salvata dalla nomina di un commissario prefettizio al bilancio e se non ritiene che qualora tale sistema dovesse generalizzarsi, minoranze gradite al Governo potranno impadronirsi di una serie di enti locali contro la volontà degli elettori e i principi elementari della democrazia.

(6732) « BARCA, ANGELINI, MANENTI, BASTIANELLI, GAMBELLI FENILI, CALVARESI ».